Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
19	La Stampa	16/07/2017	*"PER IL PIANO DELLE ACQUE ADESSO CI SONO I SOLDI MA E' DIFFICILE SPENDERLI" (M.Tropeano)*	2
19	Avvenire	16/07/2017	*PERCHE' E' IL MOMENTO DI INTERVENIRE SUL SISTEMA IDRICO NAZIONALE (H.•)*	3
26	Bresciaoggi	16/07/2017	*LA CENTRALE SUL CHISE ADESSO E REALTA'*	4
2	Ciociaria Editoriale Oggi	16/07/2017	*EMERGENZA SICCITA' NEL LAZIO ORA IL TAVOLO CON ASSESSORI*	5
11	Il Gazzettino - Ed. Padova	16/07/2017	*STRADE ALLAGATE IN POCHI MINUTI*	6
39	Il Giornale di Brescia	16/07/2017	*SOS SICCITA', ADESSO L'ACQUA NEI CAMPI NON BASTA PIU'*	7
39	Il Messaggero - Ed. Rieti	16/07/2017	*SICCITA', AGRICOLTURA IN CRISI: REGIONE APRE UN TAVOLO*	8
20	Il Secolo XIX - Ed. La Spezia	16/07/2017	*SICCITA', IL CANALE LUNENSE SALE IN CATTEDRA*	9
14	La Nazione - Ed. La Spezia	16/07/2017	*CANALE LUNENSE, RAZIONATA. ACQUA SCATTA L'ALLANNE PER LA SICCITA'*	10
1	La Sicilia	16/07/2017	*NELLA SICILIA CHE BRUCIA C'E' ANCHE L'INCUBO SICCITA'*	11
27	Messaggero Veneto	16/07/2017	*DALLA REGIONE I FONDI PER I LAVORI CONTRO GLI ALLAGAMENTI A TISSANO*	13
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Avvenire.it	16/07/2017	*PERCHE' E' IL MOMENTO DI INTERVENIRE SUL SISTEMA IDRICO NAZIONALE*	14
	Ilmessaggero.it	16/07/2017	*RIETI, SICCITA', AGRICOLTURA IN CRISI:*	16
	Friulionline.com	16/07/2017	*PREMI ALLE MIGLIORI PESCHE IL FUTURO ORTOFRUTTICOLO*	17

LA STAMPA

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 19
Foglio 1

L'allarme dell'associazione Bonifiche

"Per il piano delle acque adesso ci sono i soldi Ma è difficile spenderli"

600 milioni
I fondi messi a disposizione per il Piano Nazionale Irriguo

10 per cento
La percentuale di pioggia che viene intercettata per l'irrigazione

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Adesso che i soldi per partire con le prime opere per la realizzazione del piano nazionale d'irrigazione sono stati trovati spunta un altro problema: la difficoltà di spenderli. Tutto nasce «dall'applicazione delle norme che, per combattere gli episodi di malaffare, sono diventate molto complicate e devono armonizzarsi anche con la legislazione europea», ha spiegato il direttore dell'Associazione nazionale Bonifiche, Massimo Gargano nell'annuale assemblea. Il varo del nuovo Codice degli Appalti «non essendoci ancora chiarezza di interpretazione per numerose norme ha aumentato le rigidità». Il risultato? «Nessuno si muove». E se a questa situazione si aggiungono le difficoltà burocratiche allora iniziano i ritardi sulla tabella di marcia: il termine ultimo per la presentazione dei progetti per ottenere i finanziamenti del Piano Irriguo Nazionale (la prima tranche vale 300 milioni) è stato posticipato al 31 Agosto.

Il grido d'allarme dell'Anbi è stato raccolto dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che ha sottolineato la necessità di migliorare la «governance della spesa» ancora «troppo farraginosa e burocratica». Dal suo punto di vista è necessario «trovare un giusto equilibrio tra fare bene e fare presto».

Anche perché in presenza di una situazione d'emergenza dove la siccità diventa lo strumento per un'offensiva criminale fatta di roghi e incendi spendere in ritardo quei fondi sarebbe imperdonabile. Galletti lo sa ed è per questo che prende una posizione netta: «Il piano presentato dall'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) per gli invasi è stato fatto anche con l'apporto del ministero dell'Ambiente e noi lo condividiamo». E aggiunge: «Oggi abbiamo una situazione anomala: piovono 300 miliardi di metri cubi di acqua all'anno e ne intercettiamo solo poco più del 10%; chiaro che dobbiamo aumentare gli invasi e questo vuol dire che dobbiamo fare una scelta chiara e precisa. C'è un piano e non ci fermeremo».

Si vedrà. Quel che è certo, per dirla con Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, «oggi il problema di gestione delle risorse idriche è più grave al Centro nord che non nel Centro Sud. Il presidente ha ricordato la «dolorosissima scelta fatta in Piemonte dal Consorzio di bonifica della Baraggia in provincia di Novara che ha dato l'acqua ai risicoltori escludendo i coltivatori di mais». Ma l'emergenza idrica si fa sentire anche nel Mezzogiorno, dove gli olivicoltori di Cerignola «non possono più lavorare per mancanza d'acqua e abbandonano i terreni o la acquistano a costi proibitivi da monopolisti della distribuzione idrica».

Nei giorni scorsi Anbi ha presentato un piano per realizzare in tutta Italia 2000 invasi di piccole e medie dimensioni che si potrebbero realizzare con investimenti di un miliardo all'anno per i prossimi venti anni. In Piemonte e Veneto sarebbero previsti gli in vestimenti maggiori, circa mezzo miliardo per realizzare nel primo caso otto progetti e nel secondo altre 73 proposte. Per ora, a disposizione ci sono circa 600 milioni «che bisogna spendere bene e spendere velocemente, ma per intercettare ulteriori finanziamenti serve una strategia», ha spiegato il vice ministro delle Politiche Agricole. Andrea Olivero ha dato disponibilità ad un tavolo di confronto aperto a tutti i soggetti interessati a partire dai Consorzi di bonifica: «Dobbiamo spiegare all'Europa il modello agricolo italiano».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 16-07-2017
Pagina 19
Foglio 1

Perché è il momento di intervenire sul sistema idrico nazionale

pianeta verde

di Andrea Zaghi

In Piemonte si è dovuto scegliere: dare l'acqua solo ai risicoltori escludendo i maiscoltori. Scelta non facile, definita da alcuni addirittura dolorosa. Eppure è accaduto anche questo nei giorni del gran secco e dei grandi incendi. Certo il clima cambia e modifica quelli che tecnicamente si chiamano apporti idrici. Ma non si tratta tanto di grandi siccità e nemmeno di piogge torrenziali. Il vero succo del problema che periodicamente stringe al collo l'Italia – quello della mancanza d'acqua oppure del suo eccesso –, è tutto politico ed economico. Occorre cioè cambiare le modalità di gestione delle risorse idriche per usare meglio i soldi che ci sono e per non doverne spenderne altri quando i disastri spazzano via tutto. Questione di pianificazione accorta, di distribuzione di competenze (e di fondi), questione che da tempo immemorabile divide periodicamente gli agricoltori dai "cittadini" su chi consumi più acqua e su come questa venga adoperata. Questione adesso anche internazionale e non solo locale.

In effetti – come ha fatto rilevare l'Anbi (l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) nel corso della sua assemblea –, i piani per intervenire ci sarebbero anche. Basta pensare al Piano di Mitigazione del Rischio Idrogeologico, a quello Piano Nazionale degli invasi, ad Irriframe per monitorare tutto. Un apparato di strumenti il cui uso però vale miliardi di euro. Il costo stimato per metter mano in maniera efficace all'intero sistema irriguo nazionale arriva a 20 miliardi in 20 anni. Di fronte a tutto questo, in effetti il governo si è mosso (stanziando ultimamente, per esempio, circa 300 milioni di euro per le opere irrigue nazionali), ma secondo i Consorzi non è stato fatto ancora abbastanza. Secondo Anbi occorre decidere di più e meglio. Serve passare dalla gestione dell'emergenza a quella della prevenzione e quindi degli investimenti per contrastare sia il dissesto idrogeologico che la siccità.

Con un occhio molto attento alle politiche. Che contengono, secondo Anbi, un difetto di fondo. «Non è pensabile – ha dichiarato il presidente dei Consorzi Francesco Vincenzi – che nel nostro Paese la politica dell'acqua sia fatta dagli enti gestori del Servizio Idrico Integrato; non è pensabile che in Europa la politica dell'acqua irrigua sia fatta da Stati, che non irrigano, perché favoriti da apporti pluviali costanti nei dodici mesi dell'anno». Che, detto in parole più semplici significa due cose: non lasciare le politiche idriche solo a chi gestisce gli acquedotti urbani e, a livello europeo, ai Paesi del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & LAVORO
La forza "verde" dell'Italia verso gli Obiettivi Onu
Il Parlamento spinge sulla finanza etica: «Mettiamola al centro del sistema»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 26
Foglio 1

GAVARDO. Semaforo verde all'unanimità in Consiglio comunale per il progetto di realizzazione dell'impianto che sorgerà sulle sponde del fiume

La centrale sul Chiese adesso è realtà

Acceso il mutuo da 700mila euro che finanzierà il maxi intervento e la costruzione del nuovo canale Lavori al traguardo in 150 giorni

Alessandro Gatta

Notizia nella notizia, caso più unico che raro in quel di Gavardo: il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il rilascio di una garanzia fidejussoria (da 350mila euro) a favore del Consorzio Idroelettrico del Mulino (partecipato al 50% dal Comune e al 50% dal Consorzio di Bonifica del Chiese) per la realizzazione della centralina elettrica sul fiume Chiese.

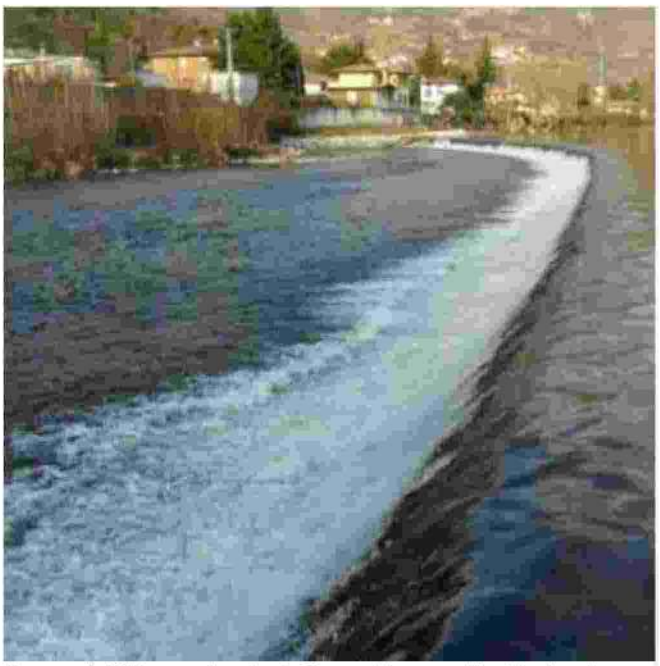
La fidejussione comunale si affianca a quella del Consorzio di Bonifica (altri 350mila euro): una doppia garanzia finalizzata ad accendere un mutuo da 700mila euro con la Bcc Colli Morenici del Garda, e che servirà appunto a costruire l'impianto.

Il piano di ammortamento è stato concordato in 180 rate mensili, da qui al 2032: poco meno di 900 euro al mese fino alla fine dell'anno, circa 4500 per i 174 mesi successivi. Tempi lunghi: l'ultima rata dovrà essere saldata il 25 maggio del 2032. Adesso però bisogna correre, ma correre davvero: per restare nei tempi del cronoprogramma ufficiale i cantieri dovrebbero prendere il via nelle prossime settimane, per concludersi in meno di 150 giorni (entro dicembre) così da far partire la centralina entro la fine dell'anno.

Il 31 dicembre è infatti il termine per non perdere il beneficio della tariffa incentivante prevista dal decreto ministeriale sulle rinnovabili.

FUNZIONA COSÌ: per i primi 20 anni il Consorzio Idroelettrico del Mulino potrà vendere l'energia elettrica prodotta a 0,21 euro al kWh, quasi tre volte in più rispetto alla tariffa ordinaria (0,08) euro.

Qualche numero? L'impianto ha una potenza autorizzata di 94 kilowatt, e prevede una produzione annua media di 539mila kWh, con una portata d'acqua di 6 metri cubi al secondo. Il progetto: si prevede l'utilizzo dell'antica travata del mulino con la realizzazione di un nuovo canale di scarico di 50 metri, inserito nel sedime del vecchio canale che devierà verso il Chiese fino a imboccare la centrale di nuova costruzione. I costi indicativi: circa 660mila euro (a cui si devono aggiungere qualche decina di migliaia di euro per i costi di gestione e di funzionamento) con 223mila euro di opere civili (demolizioni, scavi, cemento armato) e 256mila di opere elettromeccaniche (carpenterie, coclee). Come riportato dal piano finanziario allegato al progetto definitivo, con un mutuo di 15 anni si prevede un utile netto all'anno di 44mila euro fino al pagamento dell'ultima rata, di 100mila euro dal quindicesimo al ventesimo anno di attività, di 34mila dopo i 20 anni. Senza riduzione di potenza, e quindi con la produzione media fissata in 593mila kWh: in 30 anni il guadagno previsto è di circa un milione e mezzo di euro. Se invece si realizzasse lo scenario peggiore (toccando ferro, se la produzione fosse ridotta del 40%) per i primi 15 anni il Consorzio addirittura ci perderebbe, circa 5000 euro l'anno. •



Il tratto del Chiese sul quale si affaccerà la centralina idrolettrica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALTROMPIA | VALSABBIA

La centrale sul Chiese adesso è realtà

Tennis Collio, una stagione sotto rete

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CIOCIARIA
EDITORIALE OGGI

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 2
Foglio 1

L'incontro Domani l'appuntamento tra Coldiretti e Refrigeri, Hausmann e Buschini

Emergenza siccità nel Lazio Ora il tavolo con gli assessori

L'APPELLO

JACOPO PERUZZO

La Regione ha ufficialmente accolto le richieste avanzate da Coldiretti per il confronto tra le parti e per aprire la Vertenza Lazio per l'emergenza siccità. Il tavolo inter-assessorile, che si riunirà domani alle 15, sarà l'occasione per un focus sui danni causati dalla siccità, sulla operatività dei Consorzi di Bonifica, sui finanziamenti europei per il primo insediamento dei giovani imprenditori agricoli e sul risanamento della Valle del Sacco. Il tavolo sarà composto dagli assessori Fabio Refrigeri, Carlo Hausmann e Mauro Buschini e dal presidente e dal direttore della Coldiretti regionale, David Granieri e Aldo Mattia. «La crisi idrica - spiega Granieri - non risparmia alcuna provincia. A Latina siamo allo stremo, l'acqua è finita. Dalle turnazioni siamo passati alla chiusura degli impianti irrigui. Migliaia di ettari coltivati a ortaggi, meloni, angurie sono bruciati dal caldo torrido. Criticità analoghe nell'Agro Romano. Negli allevamenti bovini di Rieti, Frosinone e della provincia di Roma la produzione di latte, per il caldo e lo stress degli animali, è crollata del 40%. Irrigazione di soccorso nella Tuscia e in Sabina per salvare uliveti e vigneti, pur nella consapevolezza che la metà del raccolto è compromessa». A rischio i noccioleti di Caprarola e dei comuni vicini sprovvisti di sistemi di irrigazione. Di fatto pregiudicato il raccolto stagionale, perché le mandorle non si sono formate. Il crollo di valore dei prodotti agricoli e agroalimentari sarà devastante per i bilanci delle aziende. «Le perdite sono ingenti. Una prima stima parla di almeno 110 milioni di euro. Il conto - spiega Mattia - è destinato a salire. Chi ha acqua per irrigare spende centinaia di euro al giorno per approvvigionarsi di gasolio o corrente per alimentare gli impianti irrigui». La Regione ha richiesto al Governo il riconoscimento della calamità. «Chiederemo misure transitorie di sostegno come agevolazioni fiscali e creditizie - anticipa Granieri - abbattimento degli oneri contributivi e sospensione dei mutui per evitare il tracollo del sistema produttivo agricolo laziale. Presenteremo anche una proposta operativa per la gestione strategica delle risorse idriche, visto che ormai anche nel Lazio la siccità non è più un fatto episodico, ma un fenomeno naturale strutturale».

Migliaia di ettari coltivati a ortaggi, meloni, angurie sono bruciati dal caldo torrido

Focus su danni, operatività dei Consorzi di Bonifica, e fondi europei

Regione 12
Emergenza siccità nel Lazio
Ora il tavolo con gli assessori

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADOVA

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 11
Foglio 1

MONTEGROTTO Tombini e caditoie intasati: non funziona la rete di smaltimento

Strade allagate in pochi minuti

Il sindaco Mortandello annuncia il via ai lavori di pulizia: stanziati trentamila euro

Eugenio Garzotto
MONTEGROTTO

Un investimento di trentamila euro per rimettere in sesto la rete idrica cittadina. Soldi destinati a ripulire da cima a fondo il sistema di tombini e caditoie. Lo ha annunciato il sindaco Riccardo Mortandello. «Non è possibile che ad ogni precipitazione piovosa, anche non particolarmente intesa, la circolazione diventi problematica» ha spiegato il primo cittadino. Ed è quello che si è puntualmente verificato nella mattinata di venerdì, quando un acquazzone ha investito la zona termale. Tutto è durato poco più di due ore. Ma è stato più che sufficiente per allagare molti punti della città termale. Fra le zone interessate dal fenomeno, l'incrocio fra via Caposeda e via Roma, via San Daniele in direzione di Corso Terme e alcuni tratti di viale Stazione. Vistose pozze d'acqua lungo i marciapiedi sono comparse anche in numerose arterie della zona artigianale. Vetture impegnate a zigzagare fra le pozzanghere pure in via Aureliana e nella frazione di Mezzavia. «Le strade si intasano velocemente e provocano anche vistosi rallentamenti del traffico. L'acqua, poi, defluisce con tempi molto lenti provocando parecchi disagi – continua Mortandello - in tutti questi anni non sono stati effettuati profondi lavori di pulizia di canalette e tombini. Ogni volta ci troviamo sempre di fronte allo stesso problema. Sono i risultati di un'incuria cui dobbiamo subito porre mano. Trentamila euro possono sembrare una cifra modesta – dichiara il sindaco - ma sono più che sufficienti per mettere in atto interventi efficaci». Diverso il discorso per l'intero sistema di rii e canali consortili. «Per il momento non ci troviamo di fronte a vere e proprie emergenze, anche perché le piogge finora sono state sporadiche, ma in questo caso la loro manutenzione spetta ai consorzi di bonifica».

Nei giorni scorsi, una particolare attenzione al problema è stata riservata durante una seduta del consiglio cittadino. Nel corso della riunione, infatti, è stato presentato il nuovo piano degli interventi antiesondazione. Una notizia accolta con particolare favore dai numerosi cittadini di Montegrotto che si sono costituiti, alla fine degli anni Novanta, in un comitato alluvionati. La città termale è stata infatti spesso in passato colpita da gravi allagamenti che sono stati solo parzialmente debellati dalla costruzione della diversificazione idrica lungo la Circonvallazione ovest. Opera che ha permesso comunque di deviare tutto il flusso delle acque meteoriche che arrivano dai Colli fuori dal centro.

ACQUAZZONE Il temporale di venerdì mattina ha allagato le vie San Daniele, Caposeda e Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 39
Foglio 1

Sos siccità, adesso l'acqua nei campi non basta più

Il punto. Il Nord Italia sta soffrendo il problema della siccità

La relazione

ROMA. Soffre tutta l'Italia per la siccità, ma le aree del Centro Nord in maniera più intensa di quelle del Centro Sud. Si registra massima allerta per la gestione delle risorse idriche in Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna; basti pensare che in provincia di Novara il Consorzio di Bonifica della Baraggia è stato costretto a dover scegliere se dare l'acqua ai risicoltori o ai maiscoltori. È il quadro tracciato dall'Anbi, Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, nell'assemblea annuale, dove il presidente Francesco Vincenzi ha parlato di «tensione» sul tema siccità, rilanciando il Piano nazionale degli invasi per il recupero della risorsa idrica, individuandone 218 in ciascuna regione.

«Abbiamo gli strumenti giusti per non lavorare più sulle emergenze climatiche ma su pianificazioni serie», ha detto Vincenzi, lanciando un appello al Governo per mettere fine ad un «fatalismo dilagante». Una proposta condivisa dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, intervenuto ai lavori. «Non sono nemico delle infrastrutture se ambientalmente compatibili - ha detto - senza invasi perderemmo parte della nostra agricoltura; l'Anbi ha ragione a chiedere nuovi invasi, perché tratteniamo solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che ogni anno piovono sull'Italia».

L'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni lancia l'allarme: al Nord maggiori difficoltà

A spiegare la maggiore sofferenza del Centro Nord rispetto al Mezzogiorno, è il ricercatore del Crea, Marcello Mastrolilli, secondo il quale è una questione di educazione all«arido-coltura». «Il Nord è poco preparato a fronteggiare queste situazioni, abituato da sempre che l'acqua non può mancare - spiega il ricercatore - il Mezzogiorno, invece, si è dovuto adattare a fare economie, sviluppando particolari accorgimenti agronomici, con un uso dell'acqua parsimonioso». Ma dalla siccità anche al Sud è difficile difendersi.

Vincenzi ha ricordato che gli olivicoltori foggiani di Cerignola non possono più lavorare per mancanza d'acqua, trovandosi a decidere di acquistarla a costi proibitivi dai monopolisti della distribuzione idrica o abbandonare i propri terreni. A tracciare il bilancio della sofferenza complessiva nei campi, è infine la Coldiretti: la siccità, dovuta al calo del 30% delle piogge nei primi sei mesi del 2017, investe oltre i 2/3 della superficie agricola nazionale, con perdite superiori al miliardo; nessuna coltura esclusa, allevamento compreso. //

Il solleone spinge i consumi di frutta e verdura ai massimi

Sos siccità, adesso l'acqua nei campi non basta più

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero RIETI

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 39
Foglio 1

L'emergenza

Siccità, agricoltura in crisi: Regione apre un tavolo

Un tavolo in Regione, su richiesta della Coldiretti, sulla siccità e sulle conseguenze nel Lazio. «La Regione ha accolto la richiesta - spiega una nota di Coldiretti. - Domani alle 15 si riunisce il tavolo inter-assessorile sui danni causati dalla siccità, sulla operatività dei consorzi di bonifica, sui finanziamenti Ue per il primo insediamento dei giovani imprenditori agricoli. Al tavolo siederanno il presidente e il direttore della Coldiretti regionale, David Granieri e Aldo Mattia e gli assessori Fabio Refrigeri, Carlo Hausmann e Mauro Buschini».
Tra i settori più penalizzati dalla siccità del periodo ci sono agricoltura e allevamenti. «Negli allevamenti bovini di Rieti, Frosinone e della provincia di Roma - prosegue Coldiretti - la produzione di latte, per il caldo e lo stress degli animali, è crollata del 40 per cento. Irrigazione di soccorso nella Tuscia e in Sabina per salvare uliveti e vigneti, pur nella consapevolezza che la metà del raccolto è compromessa». «Le perdite sono ingenti - ricorda Mattia. - Una prima stima parla di almeno 110 milioni di euro, ma il conto è destinato a salire». L'Associazione produttori della lenticchia di Rascino hanno denunciato le grandi difficoltà nella produzione.

Liquidità alle imprese in forte calo

Animali in cattive condizioni: furto a negozio di casalinghi condannata a pesante multa: rubati soldi durante la pausa

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX LA SPEZIA

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 20
Foglio 1

IL CONSORZIO AVRÀ LA RESPONSABILITÀ DELLA BONIFICA DEL BACINO IDROGRAFICO SPEZZINO

Siccità, il Canale Lunense sale in cattedra

Il presidente Morachioli: nessun problema al momento per garantire l'irrigazione dei campi

ALESSANDRO GRASSO PERONI

CAMPAGNA di prevenzione contro la siccità in atto da parte del Canale Lunense, che alla fine dell' estate, diventerà responsabile della bonifica di tutto il bacino idrografico della provincia spezzina. Ma andiamo per ordine. C'è il problema siccità per l'irrigazione? «Per il momento ancora no – risponde il presidente del Consorzio, il geologo Massimo Morachioli – Nei giorni corsi si sono verificati intensi fenomeni di precipitazione sull'Appennino che hanno aumentato le "scorte". Da parte nostra già tre settimane fa abbiamo costituito un tavolo tecnico di monitoraggio insieme al arco Parco Montemarcello Magra Vara durante il quale sono stati decisi importanti accorgimenti che stiamo mettendo in pratica Alla sera chiudiamo le bocchette, lavoriamo per evitare problemi al fiume di cui monitoriamo costantemente il livello nella nostra "base" di Stadano».

Gli operatori del Canale stanno adottando un sistema tale che riesce a ridurre al minimo l'utilizzo dell'acqua.

«Non possiamo prelevare più di 2,7 metri cubi al secondo e preservarne altrettanti – illustra Morachioli - per il momento non c'è stato ancora bisogno di ridurre il consumo standard. Faccio presente che tra Santo Stefano e Luni, la nostra area comprende oltre 3500 ettari e oltre 15 mila consorziati, diciamo che per il momento non ci sono grandi preoccupazioni».

Morachioli in questi gironi ha ricevuto una buona notizia: entro settembre il disegno di legge sul riordino dei consorzi di bonifica sarà approvato e porterà così ad avere quattro realtà distinte in Liguria con competenze anche sui bacini idrografici. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla protezione Civile Giacomo Giampedrone intervenendo a Roma all'assemblea dell'Anbi (Associazione Nazionale Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e acque irrigue) a cui ha preso parte anche il ministro dell'ambiente Galletti.

«Sarebbe il coronamento di un lavoro iniziato quattro anni fa: sulla base di questa legge l'intero territorio ligure sarà soggetto a bonifica e dunque i cittadini diventeranno attori principali nella gestione della difesa del suolo e delle risorse idriche irrigue».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Massimo Morachioli

La portaerei "Trieste" farà rotta sul Muggiano

IN ROTTA con America

Siccità, il Canale Lunense sale in cattedra

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
La Spezia

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 14
Foglio 1

Canale Lunense, razionata acqua Scatta l'allarme per la siccità

Summit tecnico tra Canale Lunense, Autorità di Bacino e Parco Magra

Massimo Morachioli

«Precipitazioni troppo scarse negli ultimi due anni. Chiuse le bocchette del canale principale»

NON siamo ancora al livello di allarme, ma l'attenzione è altissima per la siccità nella vallata del Magra. E il tavolo tecnico riunito in questi giorni ha adottato una serie di misure importanti. Se le condizioni climatiche non cambieranno la situazione rischia di diventare critica e a breve gli esperti torneranno a riunirsi per valutarla. «Ci siamo riuniti nei giorni scorsi con l'Autorità di bacino e il Parco Magra – spiega il presidente del Consorzio Canale Lunense Massimo Morachioli – per concordare azioni comuni a salvaguardia dell'agricoltura e del fiume. E' stato deciso di attuare una misurazione e il costante monitoraggio della presa del canale irriguo a Stadano. Per garantire i deflussi del fiume Magra chiudiamo la notte tutte le bocchette serbatoio del canale principale. In pratica stiamo razionalizzando la risorsa». «Per il momento – prosegue Morachioli – non siamo arrivati a misure drastiche. Ma c'è molta preoccupazione: sono due anni che piove poco, giugno è stato uno dei mesi più caldi, quindi se la situazione metereologica non cambierà dovremo adottare altri provvedimenti. Aspettiamo un'altra settimana». La siccità ha spinto ad anticipare la bonifica dei vari corsi d'acqua. «Abbiamo già iniziato ad effettuare la pulizia nei canali più importanti a San Lazzaro, quindi nel canale degli Orti, a Belaso nel Comune di Santo Stefano, e nella gora dei Molini – dice il presidente del Consorzio –. Temiamo che dopo il grande caldo possano arrivare quelle bombe d'acque che in caso di un deflusso non regolare rischiano di provocare danni notevoli».

LEGGE IN ARRIVO

La Regione Liguria sarà divisa in 4 bacini idrografici: la tutela affidata ai consorzi di bonifica

INTANTO l'ente è in attesa del disegno di legge sul riordino dei consorzi di bonifica che sarà approvato entro l'estate e porterà ad avere quattro realtà distinte in Liguria con competenze anche sui bacini idrografici. Lo ha annunciato l'assessore regionale Giacomo Giampedrone intervenuto a Roma all'assemblea dell'Anbi, associazione nazionale per la gestione e la tutela del territorio e acque irrigue, a cui ha preso parte anche il ministro dell'ambiente Galletti. «Sarebbe il coronamento di un lavoro consortile iniziato 4 anni fa – commenta Massimo Morachioli – perchè con questa legge l'intero territorio ligure sarà soggetto a bonifica e dunque i cittadini diventeranno principali attori nella gestione del suolo e delle risorse idriche. Come consorzio abbiamo portato avanti questo percorso anche con i due eventi organizzati ad Expo e ad Albenga con la partecipazione di molti sindaci liguri che hanno subito sostenuto la proposta che la Regione potrebbe presto trasformare in legge. Stiamo organizzando un altro incontro entro ottobre alla Fortezza Firmafede di Sarzana per illustrare tutti i contenuti e le potenzialità date dal riordino anche sulla base di esempi di altre regioni quali Toscana, Veneto Lombardia nei quali i consorzi lavorano in armonia con i governi e i territori locali».

LA NAZIONE
Sarzana
Val di Magra
Canale Lunense, razionata acqua
Scatta l'allarme per la siccità

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 1+6
Foglio 1 / 2

Nella Sicilia che brucia c'è anche l'incubo siccità

Sullo sfondo dell'emergenza incendi e mentre si cercano gli autori dei roghi dolosi, in Sicilia si profila l'incubo siccità (non piove da aprile), anche se gli invasi vengono costantemente monitorati. Proprio per questo martedì si terrà una riunione al dipartimento regionale Energia. **BIANCA** PAGINA **6**

La siccità non risparmia gli invasi e la Regione studia le alternative

Martedì riunione al dipartimento regionale Energia per esaminare la situazione

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga estate calda siciliana non risparmia gli invasi e le dighe siciliane su cui si stende costante il monitoraggio della Regione per razionalizzare e gestire al meglio le risorse idriche.

La situazione appare sotto controllo e non di discosta molto dalla fotografia di un paio di mesi fa.

Per quanto riguarda la provincia di Agrigento si registra una flessione pari al 20%, un 10% in meno che evidenzia uno scostamento rispetto al passato.

Il sistema di collegamento unico che mette in rete gli invasi di Cimìa, Comunelli e Disueri, fa segnare un trend negativo di flessione attestabile sul 30% rispetto allo scorso anno. Il maggiore disagio in questo caso andrebbe a ripercuotersi sui consorzi di bonifica di Gela e Caltanissetta. In calo anche i numeri dell'invaso Olivo (Enna) da 5.328.000 a 3.542.000 mentre per diga Villarosa la differenza col passato è quasi minima (da 5.983.639 a 5.481.050).

Un fatto che costituisce una criticità, ma che era noto negli schemi della Regione da tempo: «Tutto sta andando secondo le previsioni- ribadisce il dirigente del servizio Francesco Greco- il problema di quest'anno è rappresentato da Gela e dal suo territorio. Stiamo tamponando l'emergenza idrica. Gli agricoltori sono già allertati in modo che l'utilizzo degli impianti sia proporzionale alla dimensione delle scorte».

La Regione già due mesi fa ha provveduto inoltre a comunicare al Consorzio di bonifica di Gela la necessità di interventi mirati e utilizzi parsimoniosi.

Situazione più complessa nel territorio palermitano e non tanto per questioni legate alla capacità degli invasi.

L'Amap e il Comune il 18 luglio chiederanno infatti alla Regione di proclamare lo stato di calamità naturale. Non piove e con gli invasi svuotati di due terzi, la crisi idrica incombe. Il sindaco Leoluca Orlando, come presidente dell'Anci Sicilia chiederà la stessa cosa anche per gli altri comuni siciliani.

Intanto nella riunione prevista per martedì prossimo al dipartimento regionale Energia di Viale Campania, la Regione dovrebbe presentarsi con posizione diverse rispetto all'Amap sull'analisi della problematica che dovrebbe determinare la richiesta di stato di calamità.

Da cosa nascerebbe questa divergenza?

Probabilmente dal fatto che L'Amap, per ragioni autonome e proprie non avrebbe recuperato tutta la quantità di acqua che dalla diga Rosamarina per aspetti relativi al lato gestionale.

Su un sistema infatti di 6 pompe di cui 5 funzionanti e una di riserva, ne sarebbero attive solo 4.

Ciò a causa di un problema di surriscaldamento nel trasformatore. Questo avrebbe determinato un minore prelievo dalla diga in questione.

Per effetto di questa premessa, in ogni caso contingente, si chiederebbe di utilizzare tra l'altro una maggiore quantità dalla diga Poma, che già dallo scorso ottobre è maggiormente sollecitata tra gli invasi.

Una scelta questa che rischierebbe di penalizzare il comparto agricolo.In assenza di un criterio uniforme di scelte, la questione rischia di infiammarsi già dai prossimi giorni

Costante invece la situazione monitorata anche nella piana catanese: «Dalla razionalizzazione dgli utilizzi avviata nel 2016, stiamo di fatto procedendo secondo protocollo- precisa Greco»

La Diga Don Sturzo a Caltagirone che serve la Sicilia orientale, fa registrare un volume di 37 milioni di metri cubi d'acqua rispetto ai 50 che invece occorrerebbero.

L'impianto serve in dettaglio la Piana di Catania, e l'area del Calatino sud-Simeto, anche per le esigenze dei consorzi di bonifica di Catania e Siracusa a cui negli ultimi anni sono stati erogati con regolarità almeno 11 milioni di metri cubi all'anno.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NON PIOVE DA APRILE

Le ultime piogge significative in Sicilia sono state a marzo. Poi ad aprile qualche piccola precipitazione e basta. Il quadro si percepisce ancora più delicato per effetto della torrida estate in corso. «Quanto descritto, in termini di precipitazioni, rientra complessivamente in uno scenario fisiologico e normale, non vi è nulla di eccezionale», assicura l'ingegnere Francesco Greco, a capo del servizio "Gestione e attuazione del servizio idrico integrato".

LA SICILIA

Strage Borsellino troppe "verità" resta il mistero

Arrivano 50 migranti barricate nel Messinese

La siccità non risparmia gli invasi e la Regione studia le alternative

Sinergia Cas-Anas la Regione ci riprova con l'emendamento

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 27
Foglio 1

SANTA MARIA LA LONGA

Dalla Regione i fondi per i lavori contro gli allagamenti a Tissano

SANTA MARIA LA LONGA

Anche il sindaco Igor Treleani si è confrontato con gli assessori regionali Sara Vito e Paolo Panontin per esaminare la situazione dell'area a sud di Udine, alla luce dei fenomeni meteo che hanno più volte messo in seria difficoltà il centro di Tissano, la viabilità della zona, le strade di Santo Stefano. «Gli esponenti dell'esecutivo regionale – spiega Treleani – hanno riconosciuto l'urgenza di realizzare il secondo lotto del canale scolmatore (2.3 milioni di euro) e di riqualificare il canale Brentana, da Palmanova a Santo Stefano. L'assessore Vito si è impegnata a cercare di reperire il milione di euro necessario. Esprimo soddisfazione perchè si è deciso di dare priorità proprio alla sistemazione del Brentana, un intervento che contribuirà a ridurre i casi di allagamento di Tissano e delle frazioni a nord». Tra le novità la decisione di Terna di intervenire con un progetto per raccogliere le acque attorno alla stazione di Santo Stefano Udinese. «Gli accordi presi - precisa il sindaco Treleani – prevedono che il Consorzio di Bonifica Pianura friulana predisponga i progetti e funga da soggetto attuatore, Terna finanzi l'opera (150.000 euro) e i Comuni (Santa Maria e Pavia di Udine) facciano la propria parte collaborando per quanto riguarda le procedure amministrative e gli espropri». *(m.d.m.)*

Anziana investita dal sindaco, è grave

Il Teatro piace, in autunno si ride

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito usa cookie di terze parti (anche di profilazione) e cookie tecnici. Continuando a navigare accetta i cookie. Cookie policy
accetta

Perché è il momento di intervenire sul sistema idrico nazionale

Andrea Zaghi
domenica 16 luglio 2017

In Piemonte si è dovuto scegliere: dare l'acqua solo ai risicoltori escludendo i maiscoltori. Scelta non facile, definita da alcuni addirittura dolorosa. Eppure è accaduto anche questo nei giorni del gran secco e dei grandi incendi. Certo il clima cambia e modifica quelli che tecnicamente si chiamano apporti idrici. Ma non si tratta tanto di grandi siccità e nemmeno di piogge torrenziali. Il vero succo del problema che periodicamente stringe al collo l'Italia – quello della mancanza d'acqua oppure del suo eccesso –, è tutto politico ed economico. Occorre cioè cambiare le modalità di gestione delle risorse idriche per usare meglio i soldi che ci sono e per non doverne spenderne altri quando i disastri spazzano via tutto. Questione di pianificazione accorta, di distribuzione di competenze (e di fondi), questione che da tempo immemorabile divide periodicamente gli agricoltori dai "cittadini" su chi consumi più acqua e su come questa venga adoperata. Questione adesso anche internazionale e non solo locale.

In effetti – come ha fatto rilevare l'Anbi (l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) nel corso della sua assemblea –, i piani per intervenire ci sarebbero anche. Basta pensare al Piano di Mitigazione del Rischio Idrogeologico, a quello Piano Nazionale degli invasi, ad Irriframe per monitorare tutto. Un apparato di strumenti il cui uso però vale miliardi di euro. Il costo stimato per metter mano in maniera efficace all'intero sistema irriguo nazionale arriva a 20 miliardi in 20 anni. Di fronte a tutto questo, in effetti il governo si è mosso (stanziando ultimamente, per esempio, circa 300 milioni di euro per le opere irrigue nazionali), ma secondo i Consorzi non è stato fatto ancora abbastanza. Secondo Anbi occorre decidere di più e meglio. Serve passare dalla gestione dell'emergenza a quella della prevenzione e quindi degli investimenti per contrastare sia il dissesto idrogeologico che la siccità.

Con un occhio molto attento alle politiche. Che contengono, secondo Anbi, un difetto di fondo. «Non è pensabile – ha dichiarato il presidente dei Consorzi Francesco Vincenzi – che nel nostro Paese la politica dell'acqua sia fatta dagli enti gestori del Servizio Idrico Integrato; non è pensabile che in Europa la politica dell'acqua irrigua sia fatta da Stati, che non irrigano, perché favoriti da apporti pluviali costanti nei dodici mesi dell'anno». Che,

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

detto in parole più semplici significa due cose: non lasciare le politiche idriche solo a chi gestisce gli acquedotti urbani e, a livello europeo, ai Paesi del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARGOMENTI: Pianeta verde Rubriche

PIANETA VERDE

Pianeta verde
Dal vino all'acqua: l'agroalimentare ha successo quando è unito
Andrea Zaghi 09/07/2017

Pianeta verde
Macchine agricole, la produzione italiana punta anche i mercati asiatici
Andrea Zaghi 02/07/2017

Pianeta verde
L'agroalimentare alle prese con le sanzioni alla Russia e il caso Canada
Andrea Zaghi 25/06/2017

RUBRICHE

Ultime notizie dell'uomo
La magia nascosta nello strumento
Fabrice Hadjadj 16/07/2017

Controstampa
Charlie, dov'è qui il «diritto di autodeterminazione»?
Pier Giorgio Liverani 16/07/2017

WikiChiesa
Un dibattito aperto dall'Ucsi e l'esempio di un prete-tifoso
Guido Mocellin 16/07/2017

PRIMO PIANO

L'anniversario Turchia, un golpe lungo un anno
Marta Ottaviani, Istanbul

Londra Dagli Usa il medico per Charlie
Francesco Ognibene

Migranti 7mila sbarchi. Tensioni per hotspot e redistribuzione. Barricate a Messina
Redazione internet

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero.it

M Digital

HOME | ROMA | VITERBO | RIETI | LATINA | FROSINONE | ABRUZZO | MARCHE | UMBRIA | VIDEO | FOTO | OROSCOPO | METEO

Il Messaggero > Rieti >

cerca nel sito...

Rieti, siccità, agricoltura in crisi: Regione apre un tavolo

RIETI - Un tavolo in Regione, su richiesta della Coldiretti, sulla siccità e sulle conseguenze nel Lazio. «La Regione ha accolto la richiesta - spiega una nota di Coldiretti. - Domani alle 15 si riunisce il tavolo inter-assessorile sui danni causati dalla siccità, sulla operatività dei consorzi di bonifica, sui finanziamenti Ue per il primo insediamento dei giovani imprenditori agricoli. Al tavolo siederanno il presidente e il direttore della Coldiretti regionale, David Granieri e Aldo Mattia e gli assessori Fabio Refrigeri, Carlo Hausmann e Mauro Buschini».

Tra i settori più penalizzati dalla siccità del periodo ci sono agricoltura e allevamenti. «Negli allevamenti bovini di Rieti, Frosinone e della provincia di Roma - prosegue Coldiretti - la produzione di latte, per il caldo e lo stress degli animali, è crollata del 40 per cento. Irrigazione di soccorso nella Tuscia e in Sabina per salvare uliveti e vigneti, pur nella consapevolezza che la metà del raccolto è compromessa». «Le perdite sono ingenti - ricorda Mattia. - Una prima stima parla di almeno 110 milioni di euro, ma il conto è destinato a salire». L'Associazione produttori della lenticchia di Rascino hanno denunciato le grandi difficoltà nella produzione.

Domenica 16 Luglio 2017 - Ultimo aggiornamento: 10:47

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna agganciata dalla metro e trascinata via

Valerio, l'atleta down eroe: annegava l'ho salvata

Usa, in fiamme un grattacielo a Honolulu: almeno 3 vittime

Roma, carte di credito clonate nei ristoranti del centro: i camerieri erano complici

IL VIDEO PIU' VISTO

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Facebook Twitter Google + RSS

friulionline®
le notizie della tua regione a portata di mouse

16169 articoli pubblicati

Articoli Redazione Contatti Pubblicità

Sei in: HOME › PREMI ALLE MIGLIORI PESCHE IL FUTURO ORTOFRUTTICOLO

16 luglio 2017

Premi alle migliori pesche Il futuro ortofrutticolo

FIUMICELLO. Il mondo produttivo chiede aiuti concreti per riuscire a superare le difficoltà. Gli imprenditori agricoli lanciano l'appello alla Regione, che promette lo stanziamento di ulteriori fondi per far crescere il settore e avvicinare i giovani al comparto. Se n'è parlato questa mattina, a Fiumicello, durante il convegno "Pesco e comparto frutticolo: situazione e prospettive", promosso dal Comune, in collaborazione con Ersa e la Cassa rurale Fvg, nell'ambito della "Mostra regionale delle pesche".

«Abbiamo aggiunto altri 2 milioni e mezzo di euro su fondi di rotazione aggiuntivi – ha annunciato il consigliere regionale Alessio Gratton, presidente della Commissione Agricoltura -. Questa cifra va ad aggiungersi ai 2 milioni di euro investiti sui Consorzi di Bonifica, senza contare il programma triennale, su cui sono stati stanziati 11 milioni di euro. Già lo scorso anno è stata avviata una ricognizione dei terreni da destinare a uso agricolo e questo per invogliare i giovani ad avvicinarsi al settore, visto che in regione abbiamo ottime facoltà agronomiche. Non da ultimo abbiamo messo a disposizione il fondo di emergenza per i danni arrecati dalla cimice cinese. Per quanto riguarda la prevenzione c'è un ulteriore canale contributivo per l'installazione di reti protettive».

Paolo Tonello, direttore del Servizio fitosanitario e chimico, ricerca e sperimentazione dell'Ersa, ha sottolineato che Fiumicello è una zona particolarmente interessante per la frutticoltura e per il settore orticolo. «Per l'Ersa – ha precisato Tonello – è interessante l'attività di sperimentazione nel campo del controllo infestanti e problematiche fitosanitarie. Diverse aziende collaborano con noi e possono beneficiare di dati sempre aggiornati». Enrico Bianchin, frutticoltore, ha fatto notare l'esigenza di avvicinare i giovani al settore. «I ragazzi sono un valore aggiunto – le sue parole -. C'è grande bisogno di rinnovamento e questo può essere garantito proprio dalle nuove generazioni, che possono aiutare a superare le difficoltà». Il sindaco di Fiumicello, Ennio Scridel, ha ribadito che l'edizione 2017 della manifestazione si è distinta per alcune novità di rilievo. «Quest'anno – ha detto il primo cittadino – il mondo agricolo di Fiumicello ha messo in mostra tutti i suoi prodotti. Quella di quest'anno è stata una mostra di transizione tra la città della pesca e il paradiso dell'ortofrutta». Un plauso agli organizzatori è stato rivolto dal presidente della Cassa rurale Fvg, Tiziano Portelli. «Quest'anno è stata una doppia gioia partecipare a questo evento – ha dichiarato -. Abbiamo presentato la Cassa rurale del Fvg, che ha preso il posto della Cassa rurale di Fiumicello come sponsor della manifestazione».

Tra i relatori anche Sergio Boschian, tecnico ortofrutticolo, che ha ricordato il compianto Roberto Rigonat, presidente provinciale Coldiretti. «Dal punto di vista qualitativo l'annata è stata ottima – ha commentato Boschian -. Per quanto riguarda l'aspetto produttivo siamo nella normalità, salvo alcune zone limitrofe colpite dalle gelate, che hanno causato danni a frutteti e vigneti». Particolarmente interessante la relazione tecnica di Davide Neri dell'Università Politecnica delle Marche, che ha parlato del pesco e della situazione del comparto frutticolo. Al termine del convegno, moderato da Daniele Paroni, c'è stata la premiazione delle migliori pesche. Primo premio all'azienda agricola di Luigi e Pietro Michelin (nettarine) e Roberto Furlanut (pesche). Secondi classificati Alessandro e Carlo Feresin (nettarine) ed Enrico Bianchin (pesche). Terzo gradino del podio per Laura Braidot (nettarine) ed Edi Feresin (pesche).

Argomenti correlati: FIUMICELLO MOSTRA PESCHE

Condividi questo articolo!

In Friuli Venezia Giulia
Notizie Friulani illustri Storia Friulana Gli "introvabili"

Motori
Guide Pratiche Itinerari Notizie Test drive Saloni

Cultura & Spettacoli
Agenda

Ultime Notizie

16 LUGLIO 2017
Titoli e medaglie per la NAF a Orvieto
ORVIETO – Quattro titoli e sei medaglie per gli atleti della Nuova Atletica dal Friuli Sport Solidarietà che, lo scorso [...]

16 LUGLIO 2017
Premi alle migliori pesche Il futuro ortofrutticolo
FIUMICELLO. Il mondo produttivo chiede aiuti concreti per riuscire a superare le difficoltà. Gli imprenditori agricoli lanciano l'appello alla Regione, [...]

16 LUGLIO 2017
Piccole storie, Grande guerra nei paesi "presi in mezzo"
SANTA MARIA LA LONGA. Oltre sei mesi di prove con attori non professionisti, serate di confronto con le comunità locali [...]

16 LUGLIO 2017
Ciascuno porti la propria storia: così nascerà Radici
UDINE. Radici è il nome di un nuovo progetto – sostenuto dalla Regione – targato associazione culturale Modo. Un'idea che [...]

16 LUGLIO 2017
Sei concerti in Sala Darsena
LIGNANO. L'associazione Insieme per la musica ha reso noto il calendario dei sei concerti che compongono la XI Rassegna Internazionale [...]

friulionline.com
507 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Condividi

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
14	Il Tempo	17/07/2017	*EMERGENZA SICCITA' NEL LAZIO COLDIRETTI AL TAVOLO CON LA REGIONE*	2
11	Corriere di Arezzo e della Provincia	17/07/2017	*CRISI IDRICA IL SISTEMA MONTEDOGLIO E IL CONSORZIO FUNZIONANO*	3
1	Corriere di Rieti e della Sabina	17/07/2017	*EMERGENZA SICCITA' NEL REATINO: ROMA APRE LA VERTENZA E CONVOCA IL TAVOLO*	4
12	Corriere di Siena e della Provincia	17/07/2017	*MEDIO VALDARNO, LA NUOVA GEOGRAFIA DEI BOLLETTINI DI BONIFICA*	5
29	Gazzetta di Mantova	17/07/2017	*UN NUOVO CAMPO DI GARA D PROGETTO "TRE COMUNI"*	6
10	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	17/07/2017	*SICCITA' E IRRIGAZIONE, RIUNIONE SINDACI-CONSORZIO DI BONIFICA (D.c.)*	7
5	La Nuova del Sud	17/07/2017	*LA CIA LUCANA CHIEDE UN "CODICE D'EMERGER" DA ATTIVARE IN CASO DI CALAMITA' ED EVENTI CATASTROFICI*	8
15	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	17/07/2017	*EMERGENZA ACQUA, FRAZIONI ANCORA A SECCO*	9
19	Latina Editoriale Oggi	17/07/2017	*DUECENTO MILIONI PER I CANALI*	10
7	Corriere di Siena e della Provincia	16/07/2017	*FABIO BELLACCHI, RICONFERMATO CONSIGLIERE NAZIONALE ANBI*	11
28	Vita Trentina	16/07/2017	*IRRIGAZIONE A GOCCIA. IL CONSORZIO TRENTINO DI BONIFICA HA*	12
24	Il Quotidiano del Sud - Vibo Valentia	15/07/2017	*FOLLIA INCENDIARIA ALL'OASI DELL'ANGITOLA*	13
2	La Nuova Gazzetta Molisana	15/07/2017	*AGRICOLTURA, PER IL PIANO DI SVILUPPO SPESI APPENO IL 7,51% DEI FONDI*	14
19	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	15/07/2017	*"EMERGENZA INCENDI, SERVE UNA GESTIONE STMTTURALE"*	15
19	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Taranto	15/07/2017	*ACQUA, ARRIVANO 200 LITRI AL SECONDO IN PIU'*	16
3	Mondo Padano	14/07/2017	*SCENDE LA DISPONIBILITA' D'ACQUA MA NON C'E' EMERGENZA IDRICA*	17
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Agricolae.eu	17/07/2017	*I SETTE GIORNI AGRICOLI DELLA CAMERA. TUTTI GLI APPUNTAMENTI. SCARSITA' DELLE RISORSE IDRICHE, AUDIZ*	18
	Ilsole24ore.com	17/07/2017	*SICCITA' E NUBIFRAGI, SI AGGRAVA LA BOLLETTA PER LAGRICOLTURA*	19
	ILPARMENSE.NET	17/07/2017	*SICCITA': MISURE STRAORDINARIE IN ARRIVO; ECCO COSA CAMBIA PER L'AGRICOLTURA*	21
	Unionesarda.it	17/07/2017	*ALLUVIONE DEL NOVEMBRE 2013, INIZIA IL PROCESSO DAVANTI AL GIP*	24
	Teleradioerre.it	16/07/2017	*CONSORZIO BONIFICA CAPITANATA, VISITA DEI PARLAMENTARI DEL M5S - VIDEO*	25

IL TEMPO

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 14
Foglio 1

110 milioni di danni

Emergenza siccità nel Lazio Coldiretti al tavolo con la Regione

ROMA «Il confronto si farà. La Regione ha accolto la richiesta di Coldiretti di aprire la Vertenza Lazio. Oggi alle ore 15.00 si riunisce il tavolo inter-assessorile sui danni causati dalla siccità, sulla operatività dei consorzi di bonifica, sui finanziamenti Ue per il primo insediamento dei giovani imprenditori agricoli e sul risanamento della Valle del Sacco. Al tavolo siederanno il presidente e il direttore della Coldiretti regionale, David Granieri e Aldo Mattia e gli assessori Fabio Refrigeri, Carlo Hausmann e Mauro Buschini». Così in una nota Coldiretti. «La crisi idrica - spiega Granieri - non risparmia alcuna provincia. A Latina siamo allo stremo, l'acqua è finita. Dalle turnazioni siamo passati alla chiusura degli impianti irrigui. Migliaia di ettari coltivati a ortaggi, meloni, angurie sono bruciati dal caldo torrido. Criticità analoghe nell'Agro Romano. Negli allevamenti bovini di Rieti, Frosinone e della provincia di Roma la produzione di latte, per il caldo e lo stress degli animali, è crollata del 40%. Irrigazione di soccorso nella Tuscia e in Sabina per salvare uliveti e vigneti, ma la metà del raccolto è compromessa. A rischio i noccioleti di Caprarola e dei comuni vicini senza sistemi di irrigazione. ono ingenti. Una prima stima parla di almeno 110 milioni di danni».

Cronache

Cani e gatti prigionieri dei balconi

Sos a quattro zampe Quattrocento animali abbandonati sotto il sole

Boom di segnalazioni arrivate negli ultimi 10 giorni al centralino di Ardea

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI AREZZO della provincia

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 11
Foglio 1

Determinante la realizzazione dei distretti irrigui

Crisi idrica il sistema Montedoglio e il Consorzio funzionano

Il presidente del Consorzio, Paolo Tamburini: "Dove esiste la possibilità di utilizzo di acqua accumulata, la siccità si gestisce"

Tamburini
Paolo Tamburini
presidente
del Consorzio

AREZZO

Montedoglio sempre più importante per la vita e l'economia della Valdichiana e della provincia di Arezzo. In periodi di grave siccità come quello che vive in questo momento tutta la zona, l'invaso gestito dal Consorzio per quanto riguarda l'uso irriguo dell'acqua in agricoltura, è fondamentale per evitare disagi al territorio. "Dove esiste la possibilità di utilizzo di acqua accumulata, la siccità si gestisce, non si hanno problemi in agricoltura, non si hanno problemi per l'approvvigionamento idropotabile", commenta il presidente del Consorzio, Paolo Tamburini.

Distretti irrigui e Consorzio, la soluzione per l'agricoltura. "Dove sono stati realizzati i distretti irrigui - continua Tamburini -, il sistema Montedoglio garantisce ampia disponibilità di risorsa e sviluppo dell'agricoltura come accade per i distretti 1, 21, 7, 42/43 e Valtiberina, aree dove il Consorzio assicura la distribuzione dell'acqua". Dal canto suo, il Consorzio "si sta facendo promotore e parte attiva per lo sviluppo di nuovi distretti e la ripresa di una politica dell'irrigazione in Valdichiana basata proprio sul sistema di Montedoglio, oggi sotto utilizzato ma con grandi possibilità".

Quattro distretti, vocazioni agricole diverse. Il Distretto n.1, si trova nella zona nord di Arezzo interessa il Comune di Arezzo, località Chiassa, Vico, Tregozzano, Campoluci, Petrognano e Quarata. In esercizio dal 1998 con una superficie attrezzata di 800 ha, irrigati stagionalmente 100 ha e con un consumo variabile negli anni dai 100.000 ai 150.000 mc. Le colture prevalenti sono mais (55 ha) e ortive (20 ha). Metodi di irrigazione: aspersione (50 ha) e localizzazione (48 ha). Il Distretto n. 21, è ubicato nella zona sud di Arezzo e interessa i comuni di Arezzo, Monte San Savino e Civitella in Val di Chiana, località Mugliano, Pieve al Toppo, Badia al Pino, Tuori, Tegoleto, Vado. In esercizio dal 2012 con una superficie attrezzata di 1600 ha, irrigati stagionalmente 300 ha e con un consumo variabile negli anni dai 700.000 mc ai 1.000.000 mc. Colture: frutteti (250 ha), piante ortive (20 ha), mais (10 ha). Metodi di irrigazione: aspersione (140 ha) e localizzazione (140 ha). Il Distretto n. 7 si trova, invece, nel comune di Castiglion Fiorentino tra la località Pozzo Nuovo e Manciano. In esercizio dal 2015 con una superficie attrezzata di 350 ha, irrigati stagionalmente 45 ha e con un consumo pari a 90.000 mc. Colture: piante ortive (37 ha), mais (4 ha). Metodi di irrigazione: aspersione (10 ha) e localizzazione (32 ha). Infine, il Distretto n. 42-43 localizzato nel comune di Montepulciano in provincia di Siena.

Una decina di incendi nell'Aretino
Ad Agazzi famiglie evacuate

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI RIETI e della SABINA

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 1+7
Foglio 1

Assessori regionali e Coldiretti oggi a confronto

Emergenza siccità nel Reatino: Roma apre la vertenza e convoca il tavolo

RIETI

Il confronto si farà. La Regione ha accolto la richiesta di Coldiretti di aprire la vertenza Lazio. Oggi, alle 15, si riunisce il tavolo inter-assessorile sui danni causati dalla siccità, sulla operatività dei consorzi di bonifica, sui finanziamenti UE per il primo insediamento dei giovani imprenditori agricoli.

a pagina 7

"Negli allevamenti bovini di Rieti, Frosinone e della provincia romana la produzione di latte è crollata del 40%

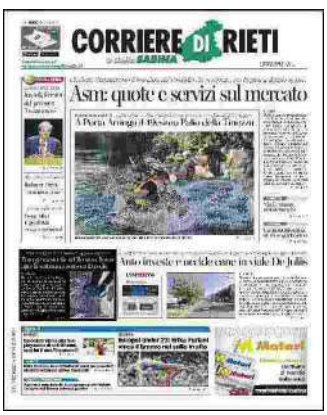
Crollo della produzione di latte a causa del caldo e dello stress

Assessori e Coldiretti a confronto

Emergenza siccità: Regione apre la vertenza Si riunisce tavolo sui danni

FARA SABINA

Il confronto si farà. La Regione ha accolto la richiesta di Coldiretti di aprire la vertenza Lazio. Oggi, alle 15, si riunisce il tavolo inter-assessorile sui danni causati dalla siccità, sulla operatività dei consorzi di bonifica, sui finanziamenti UE per il primo insediamento dei giovani imprenditori agricoli. Al tavolo siederanno il presidente e il direttore della Coldiretti regionale, David Granieri e Aldo Mattia, e gli assessori Fabio Refrigeri, Carlo Hausmann e Mauro Buschini. "La crisi idrica - dice Granieri - non risparmia alcuna provincia. Negli allevamenti bovini di Rieti, Frosinone e della provincia di Roma la produzione di latte, per il caldo e lo stress degli animali, è crollata del 40%. Irrigazione di soccorso nella Tuscia e in Sabina per salvare uliveti e vigneti, pur nella consapevolezza che la metà del raccolto è compromessa". "Le perdite sono ingenti. Una prima stima parla di almeno 110 milioni di euro - aggiunge Mattia -. Chi ha acqua per irrigare spende centinaia di euro al giorno per approvvigionarsi di gasolio o corrente per alimentare gli impianti irrigui". La Regione ha richiesto al Governo il riconoscimento della calamità. "Chiederemo - anticipa Granieri - misure transitorie di sostegno come agevolazioni fiscali e creditizie, abbattimento degli oneri contributivi e sospensione dei mutui".


CORRIERE DI RIETI e della SABINA

Asmr: quote e servizi sul mercato

Via le barriere architettoniche botta e risposta sugli uffici comunali

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI SIENA

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 12
Foglio 1

"Sono chiamati a contribuire anche cittadini che finora non avevano mai pagato ai vecchi consorzi"

Medio Valdarno, la nuova geografia dei bollettini di bonifica

Medio Valdarno Proteste per la tassa di bonifica

VALDARNO

Sono stati recapitati, specie in città a Firenze ma anche a Pistoia, Prato, Empoli e le campagne della Valdelsa, del Mugello, della Valdisieve, del Chianti, della Montagna Pistoiese e dei comuni a nord di Siena, i primi avvisi di pagamento relativi al contributo di bonifica del Medio Valdarno per l'anno 2016. In virtù del nuovo nuovo Piano di Classifica del Medio Valdarno - approvato anche dalla Regione - sono chiamati a contribuire anche cittadini-consorziati che finora non avevano mai pagato ai vecchi consorzi di bonifica: per loro una novità che ha sollevato sicuramente qualche domanda e richiesta di approfondimento al Numero Verde 800 672 242 che ha registrato in questi giorni diversi picchi di chiamate con qualche prolungata attesa e disfunzione che comunque il Consorzio sta monitorando per migliorare il servizio.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 29
Foglio 1

Un nuovo campo di gara Il progetto "Tre Comuni"

Un piano per il canale di Bonifica Agro Mantovano Reggiano che scorre a Pieve Una volta attrezzato potrebbe diventare lo spazio per manifestazioni agonistiche

PIEVE DI CORIANO

Un nuovo campo gara da inserire nella ricchissima lista che, tra canali, fiumi e laghi, è già in grado di offrire il nostro territorio provinciale. È ciò cui stanno lavorando i diversi soggetti coinvolti nel progetto "Tre Comuni", che prevede di inserire nel percorso delle manifestazioni agonistiche di pesca il tratto del canale di Bonifica Agro Mantovano Reggiano che scorre nel territorio di Pieve di Coriano, per la precisione nel tratto che va da ponte Pelata a ponte Palazzina. La proposta prevede il posizionamento di pedane adatte alla pratica della pesca ed utilizzabili anche da persone diversamente abili.

In un primo incontro avvenuto nel marzo scorso in municipio a Pieve di Coriano la proposta è stata accolta con grande favore e i tempi ora sono maturi per entrare nel vivo della realizzazione del progetto. I soggetti coinvolti sono l'amministrazione comunale di Pieve, allora rappresentata dal sindaco Daniela Besutti, quello di Villa Poma col sindaco Alberto Borsari, rappresentante in quanto vicepresidente anche della Provincia, ed il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga con la presidentessa Ada Giorgi. Per quanto riguarda le società di pesca coinvolte La Torre di Poggio Rusco guidata dal patron Enzo Loreti e la Riperium di Revere del presidente Gino Grigoli. Al primo incontro illustrativo era presente anche la presidentessa Simonetta Bellintani della cooperativa "Il Ponte", che si occupa delle attività di recupero di autonomia dei ragazzi diversamente abili.

I lavori in corso lungo il canale

Sono seguite poi altre riunioni tra la sezione provinciale della Fipsas, i sindaci interessati ed il Consorzio Terre dei Gonzaga, che ha dato approvazione definitiva al progetto. Per i costi di realizzo dell'opera lungo il canale le possibilità sono due. Si sta valutando se ricorrere a delle pedane in legno, che richiederebbero una manutenzione periodica, o pedane in vetroresina, che comporterebbero un costo superiore ma non necessiterebbero di alcuna manutenzione.

I lavori di posa dovrebbero iniziare a breve anche perché il canale offre condizioni favorevoli: il livello è molto più basso del consentito come conseguenza dell'importante cantieri idraulico posto sullo sbocco del canale del Po in località Moglia di Sermide attivato per ovviare alle conseguenze generate dal terremoto del 29 maggio 2012. Gli operatori del Consorzio nel frattempo hanno già provveduto ad un'operazione di sfalcio. L'iniziativa, a seguito dell'interesse che ha ottenuto, potrebbe godere del sostegno anche di alcune importanti aziende della zona.

Davide Casarotto

Un nuovo campo di gara Il progetto "Tre Comuni"

Comunità Pesca Po Tre Regioni alleate per regole unificate

Borghi-Manuali in luce al Memorial Ferrarini

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Centro L'Aquila

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 10
Foglio 1

EMERGENZA FUCINO

Siccità e irrigazione, riunione sindaci-Consorzio di bonifica

AVEZZANO

Faccia a faccia tra i sindaci della piana del Fucino e Consorzio di bonifica questa mattina ad Avezzano. È un incontro molto atteso, le istituzioni si siederanno intorno a un tavolo per tentare di affrontare l'emergenza idrica che quest'anno sta creando non pochi disagi sia all'agricoltura che al comparto ittico. L'idea di tutti, sindaci e consorzio, è quella di marciare tutti nella stessa direzione, adottando un'ordinanza che regoli l'attività di irrigazione nella piana, con dei giorni di stop che servirebbero a tentare di far rialzare il più possibile il livello dei canali. Il Consorzio si presenterà sicuramente con l'idea di modificare le ordinanze di sospensione dell'irrigazione nei week end allungando i tempi di fermo è precisamente dalle 8 del sabato alle 5 del martedì.

Decisione definita essenziale per contrastare l'eccezionalità della siccità che sta interessando buona parte dell'Italia con ripercussioni sia per il mondo agricolo che per l'ambiente. *(d.c.)*

Avezzano

ERRORI SANITARI

Sangue infetto, maxi-risarcimento

Comune, oggi prende il via l'era De Angelis

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA del Sud BASILICATA

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 5
Foglio 1

La Cia lucana chiede un "codice d'emergenza" da attivare in caso di calamità ed eventi catastrofici

POTENZA- Un " Codice d'emergenza" da attivare in caso di calamità ed eventi catastrofici per bypassare le lente e farraginose procedure amministrative previste. L'istituzione di un coordinamento permanente tra Regione, Anci, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica, organizzazioni professionali agricole per la definizione del Contratto di Area Vasta di difesa-idrogeologica; la realizzazione di una rete di "aziende agricole sentinella" in collaborazione con la Protezione Civile per monitorare costantemente i rischi da calamità naturali. Queste le proposte che la Cia-Agricoltori Italiani ha lanciato da tempo e che sono ancor più è attuali in questi giorni di maltempo accentuato. Contro le calamità naturali – sostiene la Cia – non si può fare molto, di più sicuramente in campo di previsione, ma mitigare i danni specie alle aziende agricole e intervenire rapidamente sono obiettivi alla portata. Terremoti, dissesto idrogeologico, cambiamenti climatici e consumo di suolo sono fattori che minano la crescita dell'agricoltura e impediscono al Paese di ripartire. E' pertanto necessario rimodulale gli equilibri con il territorio. Iniziando dalle aree interne che comprendono oltre 6.900 Comuni italiani di cui il 73% agricole,, sono caratterizzate da una fragilità intrinseca (franosità, dissesto, etc). Ciò soprattutto per non ridursi alla solita richiesta di stato di calamità naturali.

Il consumo di suolo è un altro punto su cui bisogna lavorare duramente per difendere il territorio. In vent'anni la superficie edificata ha "mangiato" oltre 2 milioni di ettari coltivati, cancellando il 16% delle campagne. Impressionanti i ritmi del processo: più di 11 ettari l'ora, quasi 2.000 a settimana, circa 8.000 in un mese. Per avere un'idea della questione la Cia lucana ricorda che la superficie agricola investita in Basilicata è diminuita di 64.611 ettari (da 537.532 ha del 2000 a 472.920 ha del 2010), pari al 12% in meno. Altri dati: poco meno di 80.500 ettari di cereali sono "scomparsi" in Basilicata in un decennio, con l'effetto del quasi dimezzamento delle aziende cerealicole (da 40 mila a 22 mila); stessa sorte per 665 ettari di colture ortive, 523 ettari di patata, 517 di barbabietole da zucchero, mentre i cosiddetti "terreni a riposo" sono aumentati di 12.700 ettari. Ancora, la Basilicata ha perso 3.500 ettari di vigneti, 5.600 ettari di coltivazioni legnose, 1.900 ettari di agrumi, 967 di olivo. Persino gli orti familiari, da sempre simbolo di un'economia agricola di sostentamento, registrano un arretramento di 484 ettari, pari al 32,2% in meno. Ci sono per la Cia lucana questioni urgenti da affrontare, specie mettendo ordine tra programmi di forestazione e delle Vie Blu, quali: sistemazioni idrauliche, regimazione di fossi e corsi d'acqua minori; rifacimento e ammodernamento delle reti di bonifica; realizzazione, adeguamento e rifacimento briglie ed altre opere di bonifica; realizzazione nuovi impianti idrovori; consolidamenti arginali, stabilizzazioni degli alvei e delle sponde. Si percorra la via della pulizia e dello scavo dei grandi e piccoli canali sui quali non si fa più manutenzione da 30/50 anni. Devono essere puliti gli alvei e dove necessario le sponde dagli alberi e dalla vegetazione che crea ostruzione e pericolo in caso di piena. La perdita di terreno coltivabile è un duro colpo per l'economia nazionale che, per sopperire al deficit tra domanda e offerta di cibo, è costretta a ricorrere all'import alimentare. Inoltre non bisogna dimenticare il ruolo strategico che le aziende agricole svolgono in termini di sicurezza.

INCENDI E MALTEMPO

Venti di tempesta e violenti temporali presto potrebbero non essere più eventi eccezionali

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA Nuoro
Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 15
Foglio 1

Emergenza acqua, frazioni ancora a secco

Torpè, mercoledì convocato un vertice in prefettura con sindaci, Abbanoa e Consorzio di bonifica

di Sergio Secci

TORPÈ

Non ci voleva certo un indovino per preveder che dopo le centinaia di milioni di metri cubi d'acqua gettati a mare dall'invaso del Maccheronis quest'inverno, in estate ci si sarebbe ritrovati con le solite restrizioni idriche e i disagi causati dalla pessima qualità del liquido che arriva nei potabilizzatori.

Migliaia di persone tra residenti e turisti che abitano nelle frazioni collinari di Budoni e Torpè, da qualche settimana, devono far ricorso alle autobotti per avere il minimo d'acqua indispensabile a lavarsi e cucinare.

A Brunella, Talavà e Strugas con i primi due centri che ricadono amministrativamente nel comune di Torpè e il terzo su Budoni, la gente è ormai esasperata e non ne può più di una situazione di continua emergenza, difficilmente risolvibile senza un utilizzo straordinario di mezzi. Il sindaco di Torpè Omar Cabras ha attivato tutti i canali possibili per venire a capo di una situazione che sta mettendo in ginocchio gli abitanti delle frazioni, quotidiane le telefonate ai responsabili di Abbanoa e al prefetto di Nuoro.

«La gente attende delle risposte che sinora non sono arrivate – dice il primo cittadino – Si continua a tergiversare tamponando la situazione con l'utilizzo delle autobotti della protezione civile e dei vigili del fuoco ma non si può pensare di proseguire su questo passo».

«Se Abbanoa dice che l'acqua della diga è inutilizzabile perché torbida e impossibile da potabilizzare – aggiunge Omar Cabras – si provveda allora ad immettere altra acqua nel potabilizzatore e pomparla poi nelle case».

Solo in una parte delle abitazioni infatti arriva un filo d'acqua mentre nelle parti alte degli abitati, i rubinetti sono a secco da settimane. I volontari della protezione civile che dovrebbero anche occuparsi di antincendio sono impegnati dall'alba al tramonto e sono ormai allo stremo. Intanto questa sera a partire dalle 19,30 nelle scuole di Brunella, si terrà una riunione nel corso della quale il sindaco illustrerà alla popolazione la situazione di crisi.

Mercoledì mattina, inoltre, i primi cittadini di Budoni e Torpè, assieme ai vertici di Abbanoa e Consorzio di bonifica verranno ricevuti dal prefetto di Nuoro al quale avevano chiesto un incontro urgente.

Per far fronte alla criticità Abbanoa sta approvvigionando costantemente l'impianto di San Pietro con due grosse autobotti di da 30 metri cubi ma la quantità è sicuramente insufficiente a far fronte ai consumi.

Autobotti in azione nelle frazioni di Torpè e Budoni (foto Secci)

A Ollolai è nato "S'Ainu": l'asino sardo sale sul trono

Emergenza acqua, frazioni ancora a secco

Compa avventura per 15 ragazzi

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LATINA
EDITORIALE OGGI

Quotidiano

Data 17-07-2017
Pagina 19
Foglio 1

Duecento milioni per i canali

Il piano Tra le priorità l'adeguamento e il miglioramento funzionale del comprensorio irriguo dell'Agro Pontino per evitare emergenze idriche come quella di quest'anno. Ma si punta a investire anche sull'area dei laghi Gricilli

PONTINIA-SABAUDIA-CIRCEO

FEDERICO DOMENICHELLI

Il Consorzio di Bonifica punta in alto: duecento milioni di euro di investimenti per i prossimi tre anni. E una buona parte di questi progetti riguarda il territorio compreso tra San Felice, Sabaudia e Pontinia, arrivando - visto che parliamo principalmente di corsi d'acqua - chiaramente a toccare anche le altre località vicine come Sezze e Terracina.

Lotta alla siccità

Una delle priorità d'intervento è fronteggiare l'emergenza idrica. Motivo per cui il commissario straordinario ha ritenuto opportuno modificare il piano triennale dei lavori e delle opere pubbliche. Questo per inserire l'adeguamento e il miglioramento funzionale del comprensorio irriguo dell'Agro Pontino. Un progetto da 20 milioni di euro da finanziarsi con fondi del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Qualora l'iniziativa fosse ammessa solo in parte a beneficare del contributo, «l'amministrazione consortile si impegna a reperire altri finanziamenti disponibili - si legge negli atti amministrativi - al fine di dare seguito alla realizzazione dell'opera». Altri centomila euro saranno spesi per lo studio per l'individuazione e la realizzazione di invasi.

Canali da sistemare

Non è però questo l'unico intervento in programma. Alcuni progetti sono alla fase preliminare, altri a quella esecutiva e altri ancora allo studio di fattibilità. Si possono dividere in tre macro categorie: tutela del territorio e difesa dell'ambiente, sicurezza idraulica, opere irrigue. Due milioni e 600mila euro dovrebbero essere investiti per il ripristino delle caratteristiche idrauliche del canale Elena e dei suoi affluenti. Un corso d'acqua tra San Felice e Terracina balzato agli onori delle cronache qualche anno a fa a causa dei danni legati a un'esondazione e per altri problemi determinati dall'abusivismo edilizio lungo gli argini del canale. Una situazione da sistemare.

I laghi Gricilli

A Pontinia ben 11 milioni e 700mila euro sono previsti per il riassetto del bacino dei Gricilli e per la messa in sicurezza dei manufatti con opere di ingegneria naturalistica. Un investimento corposo per il sito di interesse comunitario che continua a essere alla mercé di chiunque, come testimoniano anche le baracche che puntualmente vengono tirate su a Fontana di Muro. Un'area di grande bellezza naturalistica e che potrebbe contribuire allo sviluppo del settore turistico, ma che per ora rappresenta una potenzialità mai sfruttata a pieno. Tra le idee, sempre per Pontinia, c'è il recupero degli immobili consortili dell'ex stazione sanitaria lungo la Migliara 48 (781mila euro) e due milioni e mezzo dovrebbero essere investiti per l'impianto idrovoro di Mazzocchio.

Se non dovessero arrivare i fondi del ministero, il consorzio troverà altri finanziamenti

La nuova «viabilità»

Tra Latina e Sabaudia un altro corposo investimento riguarda la realizzazione di una viabilità ciclabile lungo le pertinenze consortili, con un investimento preventivato di dieci milioni e mezzo. Un'idea di cui si parla da tempo, volta a promuovere una mobilità sostenibile. Pontinia e Sermoneta hanno invece deciso di percorrere per ora un'altra strada, quella della mobilità lungo i canali. E a questo serve il contratto di fiume di recente sottoscritto, per il quale è stata presentata anche una richiesta di finanziamento alla Regione in relazione a un corposo progetto che mette insieme tutela dell'ambiente, politiche giovanili e cultura. ●

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI SIENA

Quotidiano

Data 16-07-2017
Pagina 7
Foglio 1

SEI TOSCANA SUD

Fabio Bellacchi, riconfermato consigliere nazionale Anbi

SIENA Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud, è stato riconfermato consigliere nazionale Anbi, ovvero dell'associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari, la cui assemblea nazionale si è svolta all'Hotel Sheraton a Roma.

Alleanza fra medici e giornalisti

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Settimanale

Data 16-07-2017
Pagina 28
Foglio 1

PROGETTI

IRRIGAZIONE A GOCCIA. Il Consorzio Trentino di bonifica ha presentato al MIPAAF cinque progetti per la realizzazione di altrettanti impianti di irrigazione a goccia che potrebbero essere finanziati al 100%. Le zone interessate si trovano nei distretti di Mezzacorona, S. Michele all'Adige, Nave S. Rocco, Zambana e Lavis. A sud di Trento nessuna comunità agricola preventivamente informata si è dichiarata interessata.

AGRICOLTURA PER TUTTI 1845

Agroecologia in val di Cembra

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
Edizione VIBO VALENTIA

Quotidiano

Data 15-07-2017
Pagina 24
Foglio 1

L'ALLARME Il Wwf chiede «sorveglianza h24 di "Calabria Verde" nell'area naturalistica»

Follia incendiaria all'Oasi dell'Angitola

Da inizio mese registrati cinque incendi che hanno provocato molti danni

di DARIO CONIDI

ANCHE se ogni anno il territorio dell'Oasi dell'Angitola, 875 ettari fra i Comuni di Maierato e Monterosso Calabro, è costretto a subire i danni provocati dal fuoco.

Una situazione che anche in questa vera e propria estate di fuoco ha fatto registrare ben cinque grossi incendi dall'inizio del mese.

A farsi portavoce della rabbia e della preoccupazione per il futuro dell'area naturalistica dichiarata sito di importanza comunitaria, nonché unica "Zona Ramsar" della Calabria, è il Wwf vibonese sono il presidente Angelo Calzone e il responsabile del settore conservazione Pino Paolillo. «Più volte gli ambientalisti - spiegano Angelo Calzone e Pino Paolillo - si sono dovuti precipitare nelle zone interessate dai roghi per assistere, purtroppo impotenti, alla distruzione di ampie zone di pineta e di macchia mediterranea, come mai si era verificato in passato. Innumerevoli le richieste di intervento, fatte in collaborazione con i dipendenti del Consorzio di bonifica "Tirreno Catanzarese", gestore dell'invaso artificiale e lo stesso commissario del Parco regionale delle Serre, responsabile della gestione forestale dell'area, sia ai Vigili del fuoco che alla Protezione civile, impegnati, com'è noto, in tutta la provincia a causa dei numerosissimi incendi che continuano a imperversare un po' dovunque. Incendi che spesso mettono a repentaglio persino la vita di molti cittadini e sottopongono gli stessi Vigili del fuoco a turni massacranti».

Proprio in considerazione dell'importanza naturalistica dell'area, il Wwf chiede che «il servizio antincendio svolto dalla squadretta di operai di "Calabria Verde", venga potenziato nei mezzi ed esteso a tutto l'arco della giornata, comprese le ore notturne, in modo da poter intervenire immediatamente all'avvistamento dei primi focolai».

Inoltre, il Wwf auspica un «controllo del territorio, al fine di individuare finalmente i responsabili di tali attentati contro la natura, compiuti evidentemente per rispondere a determinati interessi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pino Paolillo (dirigente del Wwf)

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Nuova Gazzetta Molisana

Quotidiano

Data 15-07-2017
Pagina 2
Foglio 1

Agricoltura, per il Piano di sviluppo spesi appeno il 7,57% dei fondi

L'assessore, Vittorino Facciolla, dovrebbe prendere atto del dato negativo

aAgricoltura, il Molise per la spesa del Piano di sviluppo rurale, stante i dati dell'Agea, vede un avanzamento della spesa di appena il 7,57%. Continuando su questa linea, al 31 dicembre 2018 potrebbe esserci un disimpegno automatico di circa il 10% delle risorse pari a qualcosa come 20 milioni di euro. E' questo il quadro che si pone oggi con i dati aggiornati al 30 giugno 2017. Tra le regioni meridionali, solo la Campania, con una spesa del 5,35% e l'Abruzzo con una spesa del 5,63% fanno peggio del Molise. Mentre ha macinato bene la Calabria con una spesa che supera il 14%. Ricordiamo che il Molise, ha avuto una dotazione finanziaria complessiva per il Psr di 210.468.750 mila euro di spesa pubblica e 101.025.000 mila euro dei fondi Feasr europei. Per un totale di oltre 300 milioni di euro atti a garantire lo sviluppo del sistema agricolo regionale qualora questi fondi, con tempi celeri, finiranno a favore e a sostegno delle aziende agricole molisane. L'avanzamento della spesa, appena del 7,57% e la proiezione del disimpegno automatico con un 9,44% lasciano spazio a più di qualche preoccupazione. L'assessore all'agricoltura, Vittorino Facciolla, ha ostentato sicurezza sulla spesa ma i dati forniti da Agea sono tutt'altro che rassicuranti e floridi. Una macchina che mostra non pochi ritardi e qualche vizio di origine come sulla necessità di inserire premialità per quelle imprese che operano in zona di collina e di montagna sicuramente più svantaggiate rispetto alle altre. Ma, anche, nel settore dell'allevamento dove si sono perse le tracce dell'Associazione allevatori che, pure, tanto ha fatto per lo sviluppo della zootecnia molisana. Al pari del Coredimo fatto saltare dalla sera alla mattina. L'agricoltura molisana avrebbe la necessità di avere un piano a monte per capire dove andare e quali sfide affrontare. Ancora una volta, però, alcun piano di sviluppo agricolo si è avuto. Così, come restano allo stato brado i Consorzi di bonifica e situazioni latenti nel silenzio delle organizzazioni sindacali agricole. Non sappiamo, allora, come faccia ad ostentare sicurezza l'assessore regionale, Vittorino Facciolla.

Gazzetta Molisana

Agricoltura, per il Piano di sviluppo spesi appeno il 7,57% dei fondi

Turismo, ma importa al Molise?

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NUOVO Quotidiano di Puglia Lecce

Quotidiano

Data 15-07-2017
Pagina 19
Foglio 1

L'ALLARME

Cristian Casili (M5S): «Le risorse sono limitate e la Regione ha fatto poco»

«Emergenza incendi, serve una gestione strutturale»

● Dopo la devastazione del Parco del Vesuvio e dei parchi siciliani, quello degli incendi sta diventando un dramma nazionale. In questo quadro si inserisce anche la Puglia con il Salento che, anche a causa di criminali senza scrupolo, ogni anno perde ingenti superfici di alto valore naturalistico e paesaggistico. Interviene nuovamente sulla questione il consigliere M5S Cristian Casili che analizza la questione numeri alla mano e ricorda come solo nel 2015, ultimo anno di riferimento per i dati del Corpo Forestale dello Stato, la Puglia abbia perso 3.109 ettari di terreno distrutti dagli incendi guadagnandosi il triste primato, dopo la Campania, di regione maggiormente interessata dagli incendi boschivi in aree protette. «Eppure - spiega Casili - rispetto a tante altre regioni abbiamo minori superfici boschive». Ma il problema degli incendi interessa anche le strade del Salento con piazzole trasformate in discariche a cielo aperto e vegetazione spontanea che ricopre le banchine stradali, e i centri urbani.

Il consigliere pentastellato torna a ribadire che il problema degli incendi in Puglia deve essere gestito in maniera strutturale, abbandonando l'ottica emergenziale e puntando sulla creazione di un sistema efficace di governance e prevenzione, controllo e sensibilizzazione che possa risolvere il problema alla radice. «Prima degli aerei - commenta - bisogna avere il pronto intervento a terra con personale specializzato e attrezzatura efficiente. È fondamentale bloccare gli incendi sul nascere. I vigili del fuoco hanno poche risorse e la Regione poco ha fatto in questa legislatura per limitare le difficoltà operative e tecniche che ogni giorno il personale cerca di affrontare. Ricordo poi che il Corpo Forestale dello Stato è stato indebolito dalla politica nazionale. D'altro canto - conclude - a causa dell'immobilismo regionale, gli agenti provinciali del nucleo di vigilanza ambientale continuano ad essere inutilizzati e i Consorzi di Bonifica e l'Arif, quest'ultima utilizzata come postificio, non hanno la capacità di rispondere ai fabbisogni di tutela e cura del territorio».

Cristian Casili, consigliere regionale del Movimento 5 stelle

Rifiuti abbandonati sulla provinciale: il sindaco ripulisce

Pag. 15

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nuovo Quotidiano di Puglia Taranto

Quotidiano

Data 15-07-2017
Pagina 19
Foglio 1

Il sindaco di Ginosa Parisi e il consigliere regionale Galante intervengono sulla crisi del consorzio Stornara e Tara

Acqua, arrivano 200 litri al secondo in più

Nicola NATALE

Un territorio splendido ma difficile, al quale si aggiunge la carenza idrica. Puntuale protesta di alcuni agricoltori presso la vasca 10 del Consorzio di Bonifica Stornara e Tara. La politica si è mossa giungendo a far aumentare la portata d'acqua necessaria alle domande raccolte presso il Consorzio di Bonifica Stornara e Tara. Secondo comunicazioni del sindaco di Ginosa Vito Parisi la portata è stata aumentata di circa 200 litri al secondo, raggiungendo così i 1.100 litri al secondo. Non molto lontano dallo standard fissato a 1.300 litri al secondo. A raccogliere l'appello due giorni fa il consigliere regionale Marco Galante e lo stesso sindaco di Ginosa Vito Parisi del Movimento 5 Stelle. I due avevano sollecitato al Prefetto di Taranto Donato Cafagna un intervento presso la Regione Puglia, anche per ragioni di ordine pubblico. La tensione tra chi rischiava di perdere il prodotto frutto di un intero anno di lavoro e investimenti era altissima. Sotto accusa (ancora una volta) la "mancata erogazione di acqua da parte del Consorzio di Bonifica Stornara e Tara" oggetto alcuni giorni fa anche di un esposto da parte del Tavolo verde. Secondo i due esponenti politici ginosini malgrado la legge regionale n°1 del 2017 abbia stanziato un contributo straordinario, i benefici a valle scarseggiano, con pesanti ripercussioni per l'agricoltura intensiva praticata a Ginosa e nei comuni limitrofi. Parisi e Galante narrano di aver verificato personalmente sui luoghi l'assenza di acqua, gravissima in un periodo come questo di "andamento climatico particolarmente asciutto e siccitoso". Le brevi precipitazioni di ieri non sono certo sufficienti a risolvere la "fame d'acqua". Questo secondo Galante e Parisi "per la mancata risoluzione del problema da parte delle istituzioni regionali ma anche perché lo stesso Consorzio continua ad addebitare le difficoltà a furti d'acqua perpetrati durante le ore notturne senza porre in essere alcun provvedimento". Insomma accuse forti che finora non hai mosso smosso l'ente di via Magna Grecia a Taranto che assicura il fondamentale servizio irriguo a 23 comuni. Grande l'esasperazione di alcuni produttori, specie di coloro che non potendo sistemare le morosità, non hanno accesso all'acqua del Consorzio nemmeno pagandola in anticipo. Una misura dura ma necessaria a recuperare probabilmente gli arretrati che impediscono una corretta gestione del Consorzio e che peraltro contribuiscono ad una delle tariffe più altre tra tutti i 6 consorzi pugliesi: 0,18 euro per metro cubo. A fine del 2015 il disavanzo di amministrazione, anche in gestione commissariale, era di 63 milioni di euro.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MONDO PADANO

Settimanale

Data 14-07-2017
Pagina 3
Foglio 1

IL CONSORZIO IRRIGAZIONI

Scende la disponibilità d'acqua ma non c'è emergenza idrica

*di Stefano Loffi **

Se fosse un argomento di stretta attualità dovremmo vedere, 'a perdita d'occhio', campagne riarse e colture bruciate: nulla di tutto ciò, per fortuna, nella valle del Po ed anche altrove! La siccità ha colpito in Italia e saranno i dati della raccolta a dirci in che misura s'è prodotto il danno ed è questo il riscontro sostanziale. Poiché si può con certezza dire che la disponibilità di acqua è in diminuzione, sarebbe assai più serio circoscrivere il fenomeno e mostrare cosa sia stato fatto per rimediare al guaio in quei territori in cui, a parità di problematicità, non si sono prodotti danni, proprio grazie ai rimedi realizzati.

Allora diamo un primo dato, veramente straordinario e grave: la temperatura media del sub-continente europeo è aumentata di un grado centigrado in un solo anno: il 1987!

Se pensiamo alla metà degli Ottanta del secolo scorso, posso ricordare che, più o meno sino a quel periodo, la nebbia d'autunno e la neve d'inverno era puntuali nella pianura Padana, poi sono scomparse, direi altrettanto velocemente.

Anche la disponibilità idrica per le nostre irrigazioni ha iniziato a creare problemi verso la fine del secolo scorso, fatta eccezione per il 1976, anno veramente terribile e sino ad oggi non più ripetutosi!

Dunque il clima è cambiato e forse sta ancora cambiando: dovrebbe essere percepito quale dovere di tutti il consumare le risorse del pianeta con la massima prudenza, nel più assoluto rispetto per l'ambiente, riciclando tutto il riciclabile, limitando il consumo di risorse non rinnovabili, riducendo l'energia consumata pro capite.

Il dovere dell'Umanità, ed anche la scommessa per la sua stessa sopravvivenza, è trovare il punto di equilibrio tra la 'domanda', di oltre sette miliardi di esseri umani, e l' 'offerta', dell'unica nostra Terra!

La domanda "Il cambiamento climatico cambierà l'agricoltura in pianura Padana?" è quindi allineata verso questo obiettivo e potrei riproporre con: "Come cambierà l'agricoltura della pianura Padana per adeguarsi al cambiamento climatico?"

Una domanda che può avere molte risposte, delle quali più di una ... corretta!

L'imagine di un campo di pomodori ormai rinsecchiti è efficace, preoccupante, dolorosa, ma può far nascere una domanda: chi mai pianterebbe pomodori – coltura assai esigente in fatto di acqua – senza avere la matematica certezza di poterli irrigare?

Percorrendo la pianura Padana, in questi giorni, parrebbe di poter concludere che la gran parte degli agricoltori hanno fatto bene i propri conti!

E allora?

Quando l'emergenza è conclamata o 'acclamata', chi è rimasto a secco reclama la creazione di bacini artificiali per accumulare acqua d'inverno e così garantirla.

Bacini di accumulo, come quelli lombardi, attivi da oltre mezzo secolo!

Già, perché in Lombardia, i grandi laghi prealpini sono stati modificati, rendendoli in grado di accumulare e regolare grandi volumi di acqua, poi rilasciata per le irrigazioni di pianura, a far da 'volano' tra le esigenze delle nostre campagne e le quantità d'acqua che arrivano dai monti in modo irregolare.

LE SOLUZIONI

Efficientare i consumi e la distribuzione dell'acqua, pianificare, ridurre le aree a coltura idroesigente, regimare il Po e gli altri corsi d'acqua

Come rispondere alla domanda: "Come cambierà l'agricoltura della pianura Padana per adeguarsi al cambiamento climatico?".

Per i vastissimi territori, piemontesi e lombardi, che già usufruiscono di questi grandi bacini di accumulo, la risposta è facile: "Cambierà soltanto se cambieranno le esigenze del mercato!".

Laddove la penuria d'acqua è cronica o lo sta diventando, perché comunque di acqua ce n'è sempre meno, la risposta è più complessa:

a) ridurre le aree a coltura idroesigente;
b) ridurre la quantità d'acqua distribuita, con sistemi che portino ad ogni singola piantina l'acqua strettamente necessaria;
c) realizzare invasi, ovviamente 'sui monti'.

"Come cambierà l'agricoltura della pianura Padana per adeguarsi al cambiamento climatico?".

Manca, in Lombardia ma forse anche altrove, lo strumento per dare la risposta più esaustiva e necessariamente articolata: una seria programmazione.

Se è vero che l'irrigazione a scorrimento deve essere conservata e tutelata, altrettanto vero è che non ovunque questa affermazione è corretta, così come è vero che altre corrette risposte possono essere trovate in funzione di ogni peculiarità territoriale

Un ultimo argomento, che dovrebbe essere strillato, questo sì, in ogni occasione: la regimazione del fiume Po e, forse, di tanti altri fiumi d'Italia!

** (Direttore Consorzio Irrigazioni Cremonesi)*

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I SETTE GIORNI AGRICOLI DELLA CAMERA. TUTTI GLI APPUNTAMENTI. SCARSITA' DELLE RISORSE IDRICHE, AUDIZ

Nel corso della settimana la Commissione XIII Agricoltura della Camera, in sede di indagine conoscitiva sulle assicurazioni contro le avversità atmosferiche in agricoltura, svolgerà l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Consorzi di difesa (AS.NA.CO.DI.), dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), di Cattolica Assicurazioni, delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane-agroalimentare), Coldiretti, UeCoop e Unci agroalimentare.

In sede di audizioni informali svolgerà l'audizione di rappresentanti del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), di Assoidroelettrica, dell'Associazione nazionale delle bonifiche e delle irrigazioni (ANBI), del dottor Giuseppe Blasi, Capo Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01292 Oliverio, 7-01296 Gallinella e 7-01299 Russo, in materia di interventi per fronteggiare la scarsità delle risorse idriche ad uso irriguo.

In sede di Comitato ristretto, inizierà l'esame del testo unificato concernente Delega al Governo per la disciplina della produzione, della commercializzazione e dell'etichettatura degli sfarinati integrali di frumento e dei prodotti derivati (C. 1932 L'Abbate e C. 4161 Minardo - Rel. Antezza, PD) e delle proposte di legge recanti Disposizioni in materia di agricoltura contadina (C. 2025 Zaccagnini e abb. - Rel. Zanin, PD).

In sede referente, proseguirà l'esame dei seguenti provvedimenti: proposta di legge recante Norme in materia di domini collettivi (C. 4522, approvata dal Senato, Rel. Romanini, PD); testo unificato concernente Delega al Governo per la disciplina della produzione, della commercializzazione e dell'etichettatura degli sfarinati integrali di frumento e dei prodotti derivati (C. 1932 L'Abbate e C. 4161 Minardo - Rel. Antezza, PD) e nuovo testo recante Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane (C. 3265 Romanini - Rel. Prina, PD).

In sede di atti del Governo, proseguirà l'esame dello Schema di decreto ministeriale recante Approvazione del piano di ricerca straordinario per lo sviluppo di un sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica, predisposto dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (Atto n. 427 - Rel. Oliverio, PD).

Proseguirà, poi, la discussione congiunta delle risoluzioni 7-01255 Romanini, 7-01259 Mongiello, 7-01270 Gallinella e 7-01274 Zaccagnini, in materia di Iniziative a sostegno della filiera del pomodoro.

In sede di atti dell'Unione europea proseguirà l'esame della proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/127 per quanto riguarda determinate possibilità di pesca (COM(2017) 356 final), corredata dal relativo allegato (COM(2017) 356 final - Annex 1) e della Comunicazione della Commissione relativa alla situazione della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2018 (COM (2017) 368 final) (Rel. Luciano Agostini, PD).

L'articolo I SETTE GIORNI AGRICOLI DELLA CAMERA. TUTTI GLI APPUNTAMENTI. SCARSITÀ DELLE RISORSE IDRICHE, AUDIZIONI proviene da Agricolae.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ATTUALITA

Siccità e nubifragi, si aggrava la bolletta per l'agricoltura

di Annamaria Capparelli

Diventa di giorno in giorno più pesante la bolletta che l?agricoltura paga a un clima impazzito. È arrivato a 2 miliardi il conto tra siccità, bruschi e violenti nubifragi, un'estate con le temperature più calde degli ultimi 200 anni, che si aggiungono a un inverno segnato da nevicate fuori norma e gelate primaverili. Ad aggravare il quadro, in questi ultimi giorni, la piaga degli incendi, perverso mix di terre arse, piromani e criminalità. A tracciare il bilancio aggiornato dei danni ,con una mappa regione per regione, è la Coldiretti che, in occasione dell'annuale assemblea, ha illustrato un dettagliato dossier con proposte per uscire dalla politica dell'emergenza.

La grande sete ha colpito due terzi della superficie agricola nazionale
La grande sete ha colpito il paese dal Nord al Sud investendo un fronte pari ai due terzi della superficie agricola nazionale. Dagli ortaggi alla frutta, dai cereali al pomodoro fino alle stalle per il settore agricolo è una debacle.

Conto salato in Lombardia per frumento, mais e latte
In Lombardia lo studio Coldiretti, presentato dal presidente dell'organizzazione agricola Roberto Moncalvo, stima danni per 90 milioni, i due terzi dovuti alle perdite del mais e del frumento. Ma in sofferenza sono anche gli allevamenti, dove si segnala il calo della produzione, ma anche un aumento dei costi per la necessità di ventilare le stalle.

In Piemonte è sattato l'allarme per vigneti e noccioleti
In Piemonte rischia la campagna cerealicola (-30% le rese dei foraggi) con il crollo del 50% per il primo taglio. Ed è scattato l'allarme per i vigneti e i noccioleti. Sotto stretta osservazioni gli oliveti in Liguria. Tartassata dalla siccità la regione Veneto che da aprile ha già emesso tre ordinanze sullo stato di crisi.
In Trentino Alto Adige si registra un calo del 30% del fieno e la perdita di quasi il 100% della frutta, in particolare mele, nella Val di Non, nella Valle del Sole e nella Valsugana. Ammontano a oltre 100 milioni i danni per la siccità in Emilia Romagna (lo stato d'emergenza è stato già dichiarato dal governo per Parma e Piacenza) soprattutto per il pomodoro da industria, ma in difficoltà sono anche cereali, frutta, barbabietola e soia. Nella Regione il conto si è appesantito con 50 milioni per nubifragi, grandinate e vento.

In Toscana buco da 50 milioni solo per il grano tenero
Non va meglio in Toscana con 200 milioni di perdite e un «buco» di 50 milioni solo per il grano tenero, mentre mais e foraggere hanno perso altri 35 milioni. E dal conto finale mancano i «guasti» ancora tutti da quantificare nei vigneti e oliveti.

Nel Lazio in fumo ortaggi, mais, angurie e meloni
Il dossier Coldiretti stima una sofferenza di 30 milioni nelle Marche con coltivazioni tagliate anche del 50 per cento, mentre altri 60 milioni sono stati «bruciati» in Umbria. Anche per il Lazio il bilancio è pesantissimo: tra i 90 e i 110 milioni con la situazione più critica segnalata nella provincia di Latina dove è compromesso il 50% dei raccolti di mais, ortaggi, meloni e angurie.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dal Centro Nord al Sud lo scenario di devastazione non cambia. In Campania la bolletta è di 200 milioni, circa 200 milioni nel già martoriato Abruzzo.

È calamità per la Calabria con danni per 300 milioni
Non si salva la Puglia che potrebbe perdere il 30% della produzione di olive, un'altra emergenza dopo la Xylella. Ma è allarme anche nei vigneti e agrumeti e potrebbe dunque lievitare il conto di 140 milioni. Per la Calabria , dove la regione ha avviato le procedure con il ministero per la richiesta dello stato di calamità si parla già di 310 milioni di danni. tra minore produzione di ortaggi e foraggi e costi aumentati per le irrigazioni straordinarie sugli ortaggi in pieno campo e nei frutteti. In Sicilia i costi per l'irrigazione sono triplicati anche a causa, sottolinea la Coldiretti, «di una rete colabrodo». A terra l'agricoltura della Sardegna dove è crollata del 40% la produzione in tutti settore per circa 120 milioni.

Moncalvo: il 90% dell'acqua piovana viene perso
Ma la Coldiretti vuole guardare oltre l'emergenza. Moncalvo ha infatti sottolineato che l'Italia comunque non è un paese arido perchè piove molto, ma il 90% dell'acqua viene persa: Mancano opere strutturali e una manutenzione corretta. «Dobbiamo smetterla - ha detto il presidente della Coldiretti - di considerare il cambiamento climatico un'emergenza. Bisogna investire. Negli ultimi 20 anni il paese ha destinato 1 miliardo all'anno alle opere infrastrutturali e 2,5 miliardi per i risarcimenti dei danni, poco in realtà agli agricoltori. Bisogna cambiare direzione. L'Anbi (l'associazione dei Consorzi di bonifica) è pronta a partire con oltre 200 progetti immediatamente cantierabili per un valore di 3 miliardi. Investire in prevenzione - ha concluso - consente di risparmiare».

Per presidiare i boschi accordo Campagna Amica-Federforeste
Moncalvo ha affrontato anche la delicata questione degli incendi dei boschi che costituiscono un terzo della superficie del territorio italiano, ma che non sono gestiti. Per le aziende agricole agricole infatti non è più economicamente sostenibile presidiare le aree montane e boschive. Anche su questo fronte Moncalvo ha invitato a prevedere investimenti per evitare così di perdere migliaia di ettari: «Non bisogna inventare nulla - ha spiegato - occorre applicare la normativa che già esiste, sia comunitaria che nazionale». Dal lavoro nei boschi secondo l'analisi della Coldiretti si potrebbero creare oltre 30mila posti di lavoro. Una proposta operativa lanciata è l'alleanza tra gli agriturismi di Campagna Amica e Federforeste per avviare una task force per il monitoraggio, la prevenzione e la valorizzazione dei territori.

TAG: Annamaria Capparelli, Task Force, Campagna Amica, Anbi, Roberto Moncalvo, Italia, Regione, Siccità

ARTICOLI CORRELATI
Siccità e diluvi cambiano agricoltura e infrastrutture

Caldo torrido e siccità. E rispunta il fantasma del black out

ABBONAMENTO
ACCEDI

Visualizza versione web classica
2017 Copyright
Tutti i diritti riservati
Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie

Hai raggiunto il limite di 10 articoli gratuiti disponibili questo mese.

Abbonati a Il Sole 24 Ore Mobile per avere **accedere illimitatamente a tutti i contenuti del sito mobile**

Inserisci il tuo numero di cellulare per attivare l'offerta o, se sei già abbonato, per continuare a leggere.

Numero di telefono

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Siccità: misure straordinarie in arrivo; ecco cosa cambia per l'agricoltura

17 LUGLIO 2017 • MARCO BULGARELLI • BASSA PARMENSE, SLIDER, VAL BAGANZA, VAL CEDRA, VAL CENO, VAL D'ENZA, VAL PARMA, VAL STIRONE, VAL TARO

Nuovo tavolo in Provincia con i tecnici degli assessorati all'Ambiente e all'Agricoltura: presenti anche i rappresentati della filiera del pomodoro e Arpae

ARA

LE NOTIZIE PIÙ LETTE

Coccodrillo nel Po; rispunta quello di Bogolese?

12 LUGLIO 2017 • CHIARA CORRADI

BORETTO | Al Lido Po di Boretto avvistato un coccodrillo: sembra essere un cucciolo, potrebbero essercene altri?

READ MORE

Totò Riina: secondo i legali l'ex capo di Cosa Nostra "Rischia di morire"

12 LUGLIO 2017

Omicidio nel quartiere San Leonardo, uccise madre e figlia

12 LUGLIO 2017

Carica le valigie e perde il treno: il motivo è piccante; cacciato dai passanti

11 LUGLIO 2017

Straniero urina in via Trento e mostra i genitali incurante

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nei giorni scorsi, su precisa indicazione dell'assessore regionale all'Agricoltura **Simona Caselli**, la Regione Emilia Romagna ha convocato un tavolo per **fare il punto della situazione sulla siccità** che ha colpito, in particolare, la nostra Provincia e quella di Piacenza.

All'incontro, tenutosi a Parma con i **tecnici degli assessorati Ambiente ed Agricoltura**, hanno partecipato i rappresentati di tutta la **filiera del pomodoro** oltre ad esponenti **di Arpae**, delle organizzazioni professionali agricole ed industriali e del **Consorzio di Bonifica di Parma**.

Il presidente di OI Pomodoro: "Situazione drammatica, fondamentali le deroghe per il deflusso minimo vitale dei fiumi"

"*La Regione Emilia Romagna ha voluto incontrare i rappresentanti della filiera del pomodoro da industria del Nord Italia per un* ***aggiornamento sull'emergenza idrica*** *ed per effettuare una verifica sulle operatività decise nelle scorse settimane. La riunione ha consentito di chiarire alcune criticità lamentate da agricoltori ed industriali. Contemporaneamente ha voluto* ***condividere l'esigenza di misure strutturali****, di medio periodo, in grado di contrastare o comunque mitigare le conseguenze della siccità. A questo proposito* ***è stato chiesto all'OI di svolgere un ruolo attivo*** *di proposta e di raccordo tra sistema produttivo locale, Regione ed enti locali in merito alla presentazione di progettualità. Il nostro contributo, ne sono certo, non mancherà*"; questo il commento di Tiberio Rabboni, presidente dell'OI Pomodoro da Industria del Nord Italia, al termine del tavolo.

Durante il tavolo, è emersa chiaramente l'eccezionalità di questo **prolungato periodo di siccità**, iniziato lo scorso ottobre e tuttora in corso. *"In questo* ***quadro drammatico*** – riflette Rabboni – *sono stati molto importanti i provvedimenti della Regione per le deroghe al deflusso minimo vitale del Trebbia, estese sino al 10 settembre; e del Taro, sino al 31 agosto, per consentire i prelievi di acqua ad uso irriguo. Fondamentale anche il lavoro svolto per l'ottenimento della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, per* ***contrastare la crisi di approvvigionamento idropotabile*** *nel territorio delle province di Parma e Piacenza, con uno* ***stanziamento di oltre 8 milioni di euro***".

In futuro un nuovo invaso sull'Enza

Diversi i progetti di cui si è parlato al tavolo. "*Ci sono* ***opportunità che derivano dal Piano di sviluppo rurale*** – aggiunge Rabboni – *che mette a disposizione 8 milioni di euro per realizzare invasi ad uso irriguo tramite consorzi tra agricoltori, con cofinanziamenti sino al 60%, e 10 milioni di euro per i Consorzi di bonifica, con finanziamento al 100%. A settembre sarà inoltre convocato un tavolo tecnico per* ***discutere della proposta di realizzazione di un nuovo invaso sull'Enza****, avanzata dalla Provincia di Reggio Emilia. Sono poi giunte riflessioni anche per adeguare, al nuovo quadro climatico, la strategia di governo delle acque a fini irrigui, lavorando*

SALVAR ELETTRONICA radiocomunicazioni

il Parma press 24 ilParmense.net l'informazione indipendente

DALLA CITTÀ CON PARMAPRESS 24

- INTERVISTA- Stupro di gruppo al Raf, parla Claudia: "La mia vita, fermata quella notte. Poi al processo. Riparto da me, per non darla vinta a loro"
- Diciassettenne violentata e rapinata al parco Falcone e Borsellino
- Stupro Raf via Testi: condannati Concari, Cavalca e Pucci

GLI EVENTI SUL TERRITORIO

Debora Villa e gli Eletrik Chicken in Villa Pallavicino | EVENTI

17 LUGLIO 2017 • CHIARA CORRADI

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

molto anche sul riutilizzo delle acque di depurazione".

© riproduzione riservata

> *Siccità: il governo dichiara lo stato di emergenza in provincia di Parma*

Palio dello sgranfignone: tutto pronto per il weekend medesanese

14 LUGLIO 2017 • CHIARA CORRADI

Cacioppo a Borgotaro per una serata dalle grandi risate

14 LUGLIO 2017 • MARCO BULGARELLI

IL GOLFO MISTICO

Chantal Balestri, talentuosa pianista in un mondo di tasti bianchi e neri | INTERVISTA

5 LUGLIO 2017

ILGOLFOMISTICOOFF

Carla They, l'estetica del suono | INTERVISTA

12 LUGLIO 2017

Marco Tonelli, la vita al di qua del

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.
Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.
x

CRONACA » TORPÈ

Scrivi un commento

Alluvione del novembre 2013, inizia il processo davanti al gip

Oggi alle 14:30 - ultimo aggiornamento alle 15:14

Immagine d'archivio

Approdano a giudizio le varie inchieste aperte dalla Procura di Nuoro dopo la terribile alluvione del novembre del 2013.

Mentre a breve inizieranno i processi per i due rami principali, il crollo del ponte di Oloè e l'esondazione della diga di Torpè. In entrambi i casi dove morirono due persone le imputazioni per quasi tutti i sessanta indagati sono di omicidio e disastro colposo.

Oggi davanti al Gup Tommaso Bellei è iniziata l'udienza preliminare di un terzo fascicolo relativo all'esondazione del fiume Sologo.

Tra gli imputati - una ventina - oltre l'ex presidente della provincia Roberto Deriu, tecnici e progettisti anche il sindaco di Galtelli Giovanni Santo Porcu, accusato di aver omesso sia prima che dopo l'alluvione il controllo tecnico della strada di Pirastru e non di aver segnalato al Consorzio di Bonifica il degrado del fiume Sologo con la richiesta di pulizia dell'alveo.

Proprio per Porcu il pm Giorgio Bocciarelli ha chiesto il non luogo a procedere evidentemente convinto dalle memorie difensive prodotte nel frattempo dall'avvocato Pasquale Ramazzotti, mentre per gli altri il rinvio a giudizio. Il giudice deciderà su tutte le posizioni mercole

dì 26 luglio.

Alluvione del 2013, in autunno il processo per omicidio e disastro colposo

GOSSIP

Il Segreto, Jonas Berami sull'Isola con la nuova fidanzata: "La Sardegna è troppo bella"

Uomini e Donne, Giulia De Lellis in topless su Instagram: è polemica

EDICOLA

L'edizione di oggi

L'UNIONE 24ore

14:30 CRONACA
Cabras: mercoledì l'arrivo del ministro Dario Franceschini

14:20 CULTURA
#Tutti ne parlano: giornalismo e poteri forti secondo Ferruccio de Bortoli

14:01 CULTURA
Simona Atzori protagonista al Gallura Buskers Festival

14:00 CRONACA
Carloforte, il rais dei tonni e la mattanza "bianca"

13:54 SALUTE
Allarme istamina nel tonno in scatola: il ministero corre ai ripari

13:50 CRONACA
Quartu, in Consiglio lo scambio dei doni con i

ANNUNCI

Tutti gli annunci pubblicati dai nostri lettori

PAGINESARDE

Cerca aziende, prodotti e servizi in Sardegna

VIDEONOTIZIE

Wimbledon, il campione Federer si commuove all'arrivo dei figli

Violenta tromba d'aria a Ostia, 10 persone ferite

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONSORZIO BONIFICA CAPITANATA, VISITA DEI PARLAMENTARI DEL M5S - VIDEO

"Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata è un ente in ottima salute, il migliore della Puglia e tra i più virtuosi d'Italia. Complimenti per il lavoro che state facendo". E' in sintesi il giudizio della delegazione dei parlamentari del Movimento 5 Stelle guidati dalla presidente della commissione agricoltura alla Camera dei Deputati, Chiara Gagnarli, Giuseppe L'Abbate e Filippo Gallinella. Con i vertici nazionali dell'Anbi e con il presidente e direttore del Consorzio di Bonifica Capitanata, Giuseppe De Filippo e Francesco Santoro, hanno sorvolato il territorio gestito dall'ente consortile. Gli attuali livelli degli invasi sono ancora in grado di garantire l'irrigazione e acqua per gli usi potabili, ma qualora dovesse continuare un'estate così rovente, il prelievo di quantitativi maggiori di quelli medi stimati, potrebbe creare notevoli complicazioni. Peraltro, l'esaurimento della risorsa esclude qualsiasi ipotesi di programmazione per il prossimo anno che sarà legata esclusivamente alle eventuali piogge dell'inverno.
Questo quindi il tema della giornata, afferma il Presidente Giuseppe De Filippo: mostrare l'efficienza dell'organizzazione consortile in condizioni critiche e rimarcare la necessità di nuovi invasi per colmare il deficit di richiesta idrica. È previsto un sorvolo in elicottero di tutto il comprensorio di bonifica per avere una visione d'insieme del vasto territorio, delle potenzialità e delle fragilità dello stesso, per far guardare agli invasi non solo come opere funzionali all'agricoltura ma anche come infrastrutture strategiche per la sicurezza del territorio e per la raccolta dell'acqua potabile.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.